



Domenica 1 febbraio 2009 • Numero 5 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Vita consacrata,
Messa per la festa**

a pagina 3

**Fondo famiglie,
la situazione**

a pagina 6

**Democrazia, lezione
del vescovo ausiliare**

versetti petroniani

**Logica e immagini:
diavolo e acqua santa?**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La logica e le immagini sembrano non andare di pieno accordo. Logico è un freddo ragionatore. Immaginoso, invece, è un sognatore: uno che vola affettivamente con la fantasia. Insomma: il diavolo e l'acqua santa. Ma non è proprio così. La logica insegna a vedere come una cosa sia inclusa in un'altra. Anzi, come tutte le cose siano in certo modo incluse in ciascuna cosa. Platone chiamava *dialettica* questa capacità. Un *dire attraverso*, un *vedere attraverso* e un *far vedere attraverso*. Se dico uomo, come specie, attraverso ci vedo il regno animale a cui appartiene; la parola terra (*humus*) dalla quale deriva come nome; la ragione che ne è il carattere essenziale. Ma anche ogni altra cosa, perché l'uomo, per essere uomo, non può essere non-uomo: deve cioè *includere in sé l'esclusione dell'altro da sé*. E quindi l'intero universo, poiché non-uomo è qualsiasi cosa altro dall'uomo. Ma proprio questo fenomeno si trova in modo denso nel gioco *poetico* delle immagini. La *metafora* è l'immagine che *trans-porta* oltre sé. Dicendo che la donna è una leonessa vedo la leonessa nella donna e la donna nella leonessa. E attraverso la leonessa dico il coraggio della donna. Dunque c'è una logica nell'immagine e un'immagine nella logica.



Oggi si celebra la XXXI Giornata per la vita. Alle 15 pellegrinaggio a San Luca e alle 16.15 nel santuario Messa del cardinale. Il Servizio accoglienza alla vita di Bologna denuncia la mancata collaborazione con i consultori

La forza della vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un lavoro intenso e fruttuoso, che si è tradotto ancora una volta in numeri «importanti». E quello compiuto nel 2008 dal Servizio accoglienza alla vita di Bologna, il primo e quindi più «anziano» tra i Sav della diocesi, l'unico che ha la qualifica di onlus e quello che compie l'attività di gran lunga più ampia. E che proprio per questo chiede ora con forza, a norma di legge, di essere riconosciuto come «patner» dalle istituzioni, in particolare dai consultori. Ma cominciamo appunto dai numeri. Nello scorso anno gli operatori del Servizio hanno effettuato ben 372 colloqui, seguendo 37 casi di donne che avevano preso in considerazione la possibilità di abortire: di queste la stragrande parte, 33, ha poi deciso di tenere il bambino. Per supportare queste ed altre donne sono stati attivati o proseguiti 28 «Aiuti vita» (adozioni prenatali a distanza). Davvero altissimo il numero di famiglie con figli minori aiutate dal Servizio guardaroba: circa 920, per 203 delle quali è stato predisposto un corredo per neonati; mentre il Banco alimentare ha seguito 175 famiglie. «Il bisogno è proprio tanto - sottolinea la presidente Maria Vittoria Gualandi - e con l'inizio del 2009 ne abbiamo notato un ulteriore aumento, soprattutto da parte delle famiglie italiane». Il Sav ha poi come sempre ospitato gestanti, madri sole e coppie con bambini nei propri 9 gruppi-appartamento: 21 madri sole, 2 coppie e un totale di 30 bambini da 0 a 5 anni. Un'attività già iniziata da qualche anno «e che prosegue attivamente, anche perché utilissima, grazie al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna è la "nursery" estiva - spiega la responsabile del Sav Maria Elena Zaccchia - cioè un servizio di asilo nido per una dozzina di bambini, in un periodo nel quale i servizi pubblici sono chiusi e le mamme che lavorano non saprebbero dove lasciare i loro piccoli». Novità invece dello scorso anno «è stato - prosegue la Zaccchia - il "Progetto vacanze", che ha permesso alle mamme nostre ospiti e ai loro bambini di godere un breve soggiorno al mare: due gruppi sono andati in una struttura dell'Onarino e un altro in una Casa per ferie gestita da un gruppo-famiglia». Con il sostegno del Comune, poi, è stato portato a termine il progetto «Completa la mente. Completamente», che ha permesso di compiere interventi di tipo psicologico a sostegno di crisi e disagi delle mamme. Tutto questo, anche grazie all'aiuto costante e preziosissimo dei volontari.



Punto dolente, come si diceva, i rapporti con le istituzioni: «sono buoni per quanto riguarda la tutela della madre e del figlio quando il bambino è già nato - specifica la Gualandi - ma inesistenti per quanto riguarda l'applicazione della prima parte della legge 194, quella che tratta della prevenzione dell'aborto, e delle relative Linee di indirizzo emanate dalla Regione, che ribadiscono la possibilità e l'utilità della collaborazione tra il Consultorio e associazioni ed enti, cattolici e non, che, come noi, possano sostenere la donna per portare avanti la gravidanza». «Chiediamo una vera e propria convenzione con i Consultori - conclude la Gualandi - e per questo siamo in attesa di una chiamata da parte della Usl». L'importanza del Sav e il grande lavoro che compie per prevenire l'aborto sono rappresentati in modo esemplare da una storia: quella di Stefania (il nome è di fantasia), studentessa pugliese di appena 21 anni, ritrovatasi

inaspettatamente incinta e con un rapporto precario con il partner. La notizia della gravidanza aveva sconvolto i suoi progetti, di studio e di lavoro appena intrapreso, e la sua famiglia premeva perché abortisse: lei però era incerta, e per questo si è rivolta al Sav. Le operatrici l'hanno sostenuta, aiutandola anche nel dialogo con il ragazzo (che aveva sentimenti alterni verso il bambino) e giungendo ad allontanarla, su sua richiesta, da Bologna, per permetterle di maturare una decisione lontano dalle pressioni. Alla fine, Stefania ha deciso di proseguire la gravidanza, con un coraggio e una determinazione che hanno convinto anche il suo ragazzo. Così è nata Giulia (anche questo nome è di fantasia), che ora è la gioia di mamma e papà e anche dei nonni, che dopo tanta opposizione hanno scoperto la bellezza e il valore della vita. Altri servizi a pagina 4

Il calendario

OGGI

Alle 15 ritrovo al Meloncello per il pellegrinaggio diocesano a San Luca. Alle 16.15 nel Santuario il cardinale Caffarra celebra la Messa.

VENERDÌ 6

Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi organizza dalle 21 nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55) il «Roveto Ardente» dedicato alla preghiera per la vita: Messa, Adorazione notturna continuata e alle 7 Messa conclusiva.

SABATO 7

Alle 15.30 nella Basilica di San Francesco, Cappella dell'Immacolata l'Ordine francescano secolare S. Francesco organizza un momento di preghiera. Alla recita del Rosario seguirà la lettura di brani scritturali affidati alla riflessione. Conclusione con il

Vespro. Alle 21 nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastrò (via D. Campana 1) «Concerto per la vita» del coro «On the chariot» diretto da Annamaria Sabattini. Ingresso a offerta libera: il ricavato andrà al Sav di Bologna.

DOMENICA 8

Azione cattolica, Amber, Centro Dore, Cvs, Fondazione don Mario Campidori, Sav e Seminario Arcivescovile promuovono in Seminario un incontro di riflessione e condivisione sul tema della Giornata per la Vita «La forza della vita nella sofferenza». Alle 17 introduzione di monsignor Mario Cocchi, parroco a S. Giovanni in Monte sul tema della Giornata; a seguire alcune testimonianze di famiglie e persone; alle 19 cena preparata dalla Comunità del Seminario, con prenotazione. Info e prenotazioni: Azione cattolica, tel. 051239832, Fondazione Don Mario Campidori, tel. 051332581.

PUNTO FERMO

**OFFENDERE
LA FEDE
NON È ARTE**

Ad Artefiera, l'annuale manifestazione dedicata all'arte e agli artisti, è stato esposto un crocifisso inequivocabilmente osceno. Da duemila anni il crocifisso è il simbolo più caro al popolo cristiano, segno inconfondibile di fede e di appartenenza. Addolora profondamente perciò che qualcuno ne abbia fatto oggetto di irrisione e di rappresentazione blasfema e altri abbiano acconsentito alla sua esposizione in pubblico. A giustificazione di un atto che per noi resta squallido, si sono invocate da qualche parte le esigenze dell'arte e della sua libertà. Ma l'arte vera è sempre sublimazione dello spirito; e non ci può essere arte laddove ci sia offesa gratuita, laddove si ferisca consapevolmente la sensibilità delle persone, i loro sentimenti più intimi e propri, i segni e le cose più care. Sconcerta che si sia ignorato questo, che dovrebbe essere una condizione preliminare a ogni manifestazione artistica e alla stessa convivenza civile, e si sia dato invece spazio a un gesto che non solo ferisce i cristiani per fede, ma offende anche i cristiani per cultura. Giustamente è intervenuta la Procura. Lo Stato ha delle leggi, e fa il suo dovere a farle rispettare.

Don Bosco e l'educazione: un metodo attuale

DI TARCISIO BERTONE *

È una grande gioia per me unirmi alla vostra preghiera, a 110 anni dall'inaugurazione di questo Istituto, intitolato alla Beata Vergine di San Luca. Come figlio di don Bosco, sento che questa circostanza mi aiuta ad essere più vicino al mio e nostro Padre fondatore. E come collaboratore del Sommo Pontefice Benedetto XVI, ho l'onore di portarvi il suo saluto e la sua Benedizione, assicurandovi che egli vuole molto bene alla Famiglia salesiana e la segue con paterna sollecitudine. Ripensando alla presenza salesiana in questa città e nel suo territorio, mi sorge spontaneo un sentimento di lode a Dio e di riconoscenza ai suoi generosi servitori per l'immenso lavoro educativo che anche qui è stato svolto. Ogni volta che celebriamo san Giovanni Bosco, ammiriamo il dono del Signore, fatto alla Chiesa e alla società tutta mediante questo umile ma straordinario sacerdote: il dono di un'opera tutta dedicata ai giovani, nella quale si può riconoscere il prolungamento dell'amore di Gesù Cristo per i piccoli e i poveri. Quando don Carlo Vigiotti, che era stato l'ultimo segretario di don Bosco, fu inviato



come primo Salesiano qui a Bologna, e l'8 dicembre 1896 aprì l'oratorio festivo a San Carlo, iniziò una nuova stagione di impegno educativo che andava ad innestarsi sulla lunga tradizione educativa della Chiesa bolognese. Grande fu la gioia del cardinale Domenico Svampa, l'Arcivescovo di allora, primo artefice della venuta dei Salesiani a Bologna. Il primato dei piccoli nel Regno dei cieli la Chiesa non lo annuncia solo a parole, ma con i fatti; lo mette in pratica con l'impegno di innumerevoli sacerdoti, catechisti, insegnanti, animatori; con iniziative solide e stabili, come solido e stabile era - ed è ancora oggi - l'Istituto Salesiano di Bologna, costruito a tempo di record tra il 1897 e il '98. Sorse grazie al concorso solidale di tanti bolognesi, celebri e anonimi, che furono felici di donare per contribuire ad un'opera sociale e apostolica tanto importante: assicurare un presente dignitoso e preparare un futuro carico di speranza ai ragazzi e ai giovani. Tutti ci rendiamo conto di quanto ciò sia attuale pure per l'Italia di oggi! E questo sotto due aspetti, che sono anche due emergenze: il lavoro, con il problema della disoccupazione e della precarietà giovanile; e l'educazione, che interPELLA più direttamente la Chiesa. Noi Salesiani abbiamo ricevuto un grande dono,

perché, quando parliamo dell'importanza dell'educazione, e dell'urgenza di offrirla alle nuove generazioni, possiamo contare su un esempio così bello e luminoso, così attuale! A noi, Don Bosco ripete quello che san Paolo scrisse ai Filippesi: «Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare» (Fil 4,9). E lui metteva in pratica proprio quello che l'Apostolo insegnava. E l'Apostolo dice: «Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri» (Fil 4,8). Don Bosco ha lavorato senza sosta perché ai ragazzi più poveri di Torino non mancasse «tutto questo». L'animo di un ragazzo è sensibilissimo al bene, ma può essere anche influenzato dal male, per quell'inesperienza che è tipica dell'età. Per questo il metodo educativo di don Bosco è tutto basato sulla forza del bene, sull'effetto preventivo dell'amore. Sono passati tanti anni dai tempi di don Bosco. Siamo nel Duemila e l'Italia è molto cambiata. Bologna è molto cambiata. Ma il cuore dei giovani non è cambiato! Ecco perché la missione dei Salesiani è attuale oggi come allora; certo, adattata al mondo di oggi, alle povertà di oggi, alla cultura di oggi. Ma la proposta di don Bosco è più che mai valida, perché è quella del Vangelo: «Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me» (Mt 18,5).

* Segretario di Stato vaticano

Il cardinale Tarcisio Bertone, salesiano, Segretario di Stato vaticano, ha celebrato ieri la Messa in Cattedrale per la festa del Santo. Pubblichiamo uno stralcio della sua omelia



Un momento della Messa in Cattedrale

La vita e la salute hanno le radici nella salvezza

E' originale due volte la Giornata mondiale del malato 2009, secondo don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. Anzitutto perché insiste nel porre al centro dell'attenzione la realtà della malattia e della morte, cioè «qualcosa che nell'immaginario comune è da rimuovere ed esorcizzare». E poi per il messaggio che quest'anno si vuole mandare, con una concezione di salute e vita intese in senso non solo fisico. «I media insistono nel mostrarci sempre la vita nel massimo del suo splendore, con l'uomo vitale, sano, giovane, bello - afferma don Scimé - È assolutamente controcorrente che la Chiesa inviti a guardare invece l'uomo nel suo limite, specie in quello più estremo che è la morte. Una voce profetica, perché richiama alla realtà come essa è: segnata dalla fragilità e dal dolore, e quindi da un bisogno inestirpabile di salvezza». Un'evidenza, quest'ultima, nient'affatto scontata nel suo riconoscimento. «Il mito della scienza - prosegue il sacerdote - fa illudere che si vada verso un progresso illimitato. Mentre la morte rimarrà sempre, la sofferenza pure, e la malattia si potrà solo ritardare, mai cancellare». Ecco allora che nella coscienza della Chiesa i concetti di salute e vita

prendono contorni del tutto speciali, che i Vescovi italiani desiderano ribadire. «Il messaggio per la Giornata muove una certa critica nei confronti dell'idea di salute che tutti hanno, quasi istintivamente, cristiani compresi - chiarisce don Scimé - Ovvero una vita segnata da un completo benessere fisico, psichico e sociale. Il richiamo della Chiesa è che la speranza va posta nella redenzione del Signore. Salute è salvezza, essere visitati nella propria fragilità dalla potenza di un Dio misericordioso». Non solo: salute è anche riconoscere e apprezzare le relazioni incontrate nella propria malattia. Aggiunge il responsabile dell'Ufficio di Pastorale sanitaria: «È significativo che nell'immagine della Giornata 2009 sia stata posta l'icona della Visitazione: Maria, incinta, che si reca dalla parente Elisabetta, anch'essa gravida, per servirla e aiutarla». «Così come il concetto di salute, anche quello di vita va rivisitato - dice ancora don Scimé - Pur essendo un valore enorme e indisponibile, quello della vita è secondo

il Vangelo non il bene prioritario, tanto che Gesù arriva a dire "chi vuole salvare la propria vita la perderà, e chi la perderà a causa mia e del Vangelo la troverà". C'è un valore ancora superiore alla vita, che è quello dell'incontro con il Salvatore che è origine e fine, significato e destino di ogni cosa».

Ne deriva un impegno educativo su più livelli, sottolinea don Scimé, perché ci sia una maggiore coscienza dell'esperienza umana integrale, non censurata da ideologie o preconcetti. Si va dalla formazione degli operatori sanitari a quella dei giovani e ragazzi nelle scuole. «Occorre educare al rispetto della dignità umana sempre e comunque, e al diritto ad essere visitati, amati e considerati anche quando la salute viene a mancare».

Michela Conficconi



L'icona della Visitazione

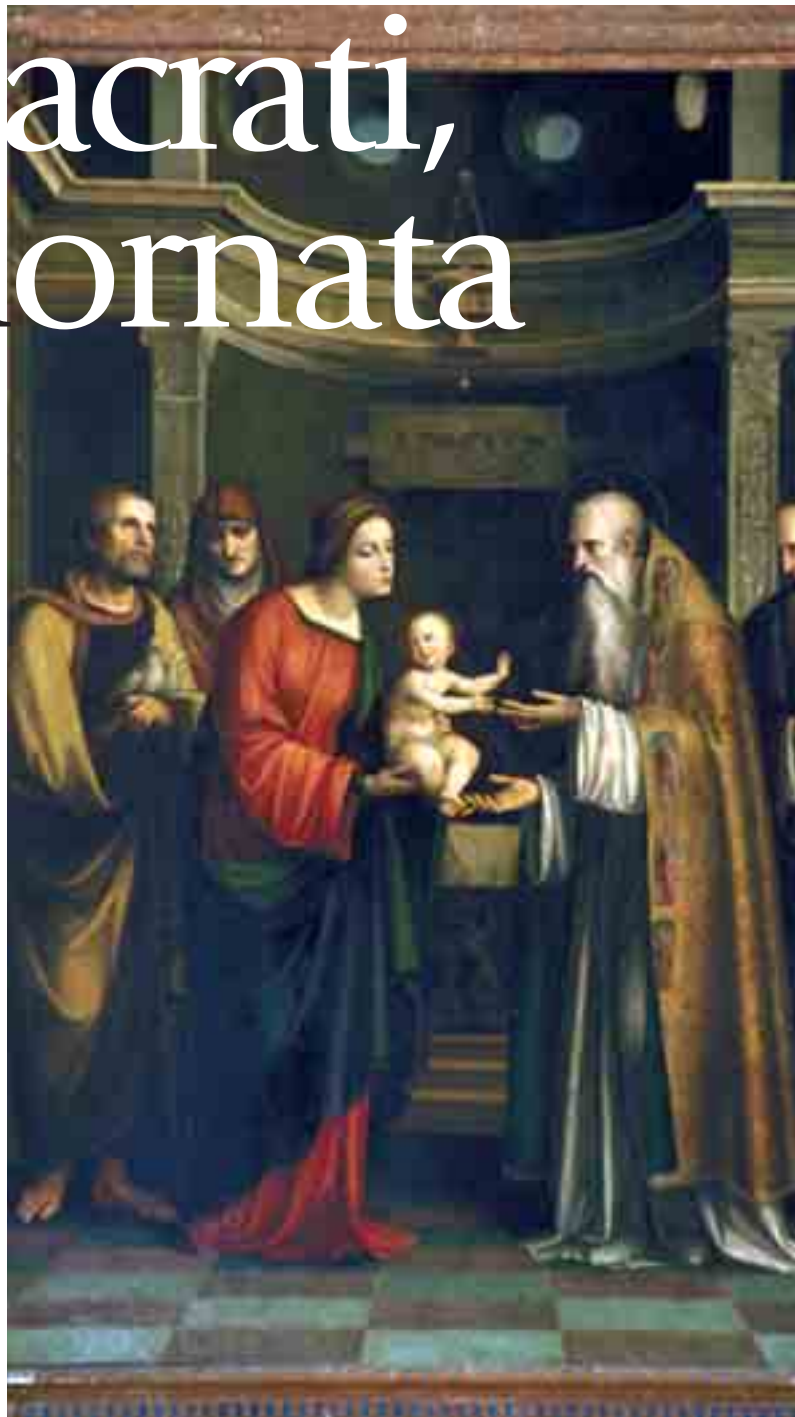
Domani, festa della Presentazione di Gesù al tempio, la Chiesa celebra il tradizionale appuntamento. Il cardinale Caffarra presiederà alle 17.30 la Messa in Cattedrale

Consacrati, la Giornata

DI MICHELA CONFICCONI

«**L**a vita al Carmelo non è ricerca di un paradiso lontano dal mondo, ma il dono quotidiano della vita per intercedere a favore dei fratelli e sostenere la Chiesa nel suo impegno di evangelizzazione». A parlare è suor Lucia di Santa Teresa, 37 anni, al secolo Simona, originaria di Roma, da appena qualche mese professa solenne nel monastero di via Siepelunga 51. Per lei l'arrivo al Carmelo è stato il frutto di un lungo percorso di discernimento, segnato dall'intuizione di un fascino grande nella scelta di consacrare la propria vita interamente a Dio, ma anche dalla difficoltà a lasciare la propria quotidianità. «Avevo vent'anni quando un'amica mi chiese di partecipare con lei ad un incontro di orientamento vocazionale - racconta - Allora ero fidanzata e certa di desiderare una famiglia, ma accettai. Fu in quel contesto che per la prima volta pensai la consacrazione come la cosa più bella che si potesse fare della propria vita. Ma fu un momento, poi tutto tornò come prima. O quasi». Passarono infatti dieci anni prima che Simona facesse «il grande passo»; in mezzo, alti e bassi, pur nell'ordinarietà di una vita di fede coltivata fin da ragazzina nel Cammino Neocatecumenale.

«Fondamentale fu il pellegrinaggio a Fatima - prosegue la religiosa - al quale partecipai chiedendo la grazia di poter incontrare un uomo santo per fare una famiglia santa. Fui esaudita in modo diverso: rimasi folgorata dalle parole di Maria "molte anime vanno all'Inferno perché non c'è nessuno che preghi e si sacrifichi per loro". Fu una sferzata: mi parve di vivere la vita in modo egoistico. Da allora sentii la Madonna vicinissima, presente nella sua promessa a suor Lucia "il mio cuore Immacolato sarà il tuo rifugio". Per questo da religiosa ho preso il nome della depositaria dei messaggi della Vergine». All'ordine dello Scapolare Simona è arrivata attraverso le letture dei grandi Santi carmelitani e soprattutto gli incontri avvenuti negli anni del discernimento. «Ero attratta dall'intensità con cui Santa Teresa d'Avila e altri mistici del nostro ordine parlano dell'unione con Dio - commenta - E soprattutto dal fatto che questa era ordinata non a se stessi, ma al bene della Chiesa. Per Teresa "la grande" le preghiere più efficaci sono infatti quelle rivolte dagli "amici" più stretti di Dio. Così l'impegno verso la santità diveniva la strada per servire più efficacemente i fratelli, ed in particolare i sacerdoti, che prioritariamente sosteniamo con il dono della nostra vita. Nella coscienza del nostro carisma, questi operano "al fronte" e noi, per così dire, "nella retrovia"». L'incontro con una carmelitana di Bologna ha poi fatto il resto.



Le Maestre Pie dell'Addolorata sono una congregazione di vita attiva fondata a Rimini nel 1839 dalla Beata Elisabetta Renzi. A Bologna le religiose promuovono un'intensa attività educativa attraverso la scuola: in via Montello gestiscono il complesso che comprende materna, elementare, media, e gli Istituti Tecnico e Scientifico; a Monzuno la scuola materna. «Il carisma riconosce nel Crocifisso la massima manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo e nel Risorto la risposta piena alle sue attese - spiega suor Stefania Vitali, la dirigente scolastica - Dio è il prossimo, da amare e servire "con l'affetto di mille cuori e l'azione di mille mani", costituiscono i binari su cui corre la nostra vita. Siamo diffuse oltre che in Italia, negli Stati Uniti, in Messico, Brasile, Africa e Asia. "Io porto Colui

Una risorsa per la Chiesa locale

«**L**a pastorale integrata non è solo apertura tra parrocchie, ma anche collaborazione più significativa tra i carismi che compongono la Chiesa, compreso quello della vita consacrata». A sottolinearlo è padre Giovanni Soddu, missionario oblati di Maria Immacolata e parroco di Nostra Signora della Fiducia. «C'è anzitutto un fatto da riconoscere - spiega il religioso, che è anche vice segretario diocesano della Cism (Conferenza dei superiori religiosi) - ed è la presenza dei consacrati come realtà significativa della nostra Chiesa locale. A ciò si aggiunge tuttavia un auspicio: che questa presenza si qualifici maggiormente come testimonianza del carisma della vita religiosa e, con i carismi propri dei singoli Istituti, sia sempre più a servizio dell'intera comunità». Si tratta di un percorso avviato già da qualche anno, e che ha avuto risvolti concreti nella vita ordinaria della diocesi, come la presenza dei religiosi nel Consiglio presbiterale diocesano, in altri organismi di partecipazione e, in occasione del Congresso eucaristico del 2007, nelle varie Commissioni preparatorie. Molto rimane tuttavia ancora da fare, anche se presto, assicura padre Soddu, saranno definiti ulteriori passi. «Il problema è una presa di coscienza da parte del mondo della vita consacrata della potenzialità dei propri carismi, sia per la testimonianza della vocazione, che pone Dio come unico bene necessario per la propria realizzazione, che dell'Istituto cui si appartiene. Inoltre, siamo chiamati ad una maggiore collaborazione con gli organismi diocesani, che valorizzi e integri la nostra realtà nella pastorale ordinaria. Infatti sono gestite da consacrati attività educative, come quelle dei Salesiani e di tanti Istituti femminili, realtà culturali, come nel caso dei Domenicani, iniziative di evangelizzazione e opere caritative, come fanno diversi Istituti. Una risorsa enorme». I Missionari Oblati di Maria Immacolata sono una congregazione religiosa nata in Provenza (Francia) nel 1816. Il fondatore, Sant'Eugenio de Mazenod, fu ispirato dalla parola del Vangelo «Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri». Oggi i religiosi «Omi» sono poco più di 4mila, diffusi in tutto il mondo. In Italia sono presenti 25 comunità distribuite su una dozzina di regioni. Quella di Bologna, formata attualmente da 8 religiosi, è l'unica comunità Omi in Emilia Romagna. Fu voluta dal cardinale Giacomo Lercaro, che chiamò i Missionari Oblati per un impegno stabile in diocesi nel 1955, con sede in San Lazzaro di Savena, per il ministero delle Missioni al popolo. Ma già dal 1958, nel periodo del grande sviluppo urbano della periferia bolognese ai religiosi venne affidata la guida pastorale della nuova parrocchia del Villaggio Due Madonne, Nostra Signora della Fiducia appunto. Oltre a questi impegni, i consacrati dell'Istituto svolgono un'attività varia di sensibilizzazione missionaria. (M.C.)

«Istituti secolari», dentro il quotidiano

«**I** membri degli Istituti secolari» spiega una insegnante «sono laici che vivono nel mondo e da dentro di esso operano perché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e perché il mondo, attraverso la loro consacrazione, sia vivificato dalla forza del Vangelo».

Come la consacrazione secolare si manifesta nel quotidiano di ciascun membro?

Condividono la condizione di vita delle donne e degli uomini del loro tempo: nella scuola, nella politica, negli oratori, nelle fabbriche, negli ospedali, negli organismi di volontariato, nel sociale... cercando di essere quel «fermento» che orienta le realtà umane e sociali secondo i criteri evangelici. In particolare, nella scuola, come insegnanti, cerchiamo di partecipare agli Organi collegiali in modo attivo, per dare ai ragazzi una scuola che sia una realtà sempre più formativa sia su un piano umano che sociale e spirituale e permetta loro di scoprire le proprie potenzialità e i doni che debbono poi condividere con gli altri. La crescita sul piano culturale e intellettuale deve portare i giovani a sviluppare la capacità di accogliere qualsiasi persona, anche di razza e cultura diversa dalla nostra, considerandola come ricchezza. Ma soprattutto, cerchiamo di porre le basi per rendere gli studenti persone consapevoli che l'aver una società migliore dipende anche da loro. Nell'ambito ecclesiale e negli oratori, è importante per noi essere presenti per fare scoprire ai giovani quanti tesori di amore sono contenuti nelle Sacre Scritture, ma soprattutto per insegnare loro a porsi in ascolto gli uni degli altri, a capire le necessità altrui e cercare così di aiutare chiunque ne ha bisogno.

Qual è il momento più gratificante nella vita di un membro di un Istituto Secolare?

È quando si percepisce che nelle realtà in cui si è coinvolti è «passato» il messaggio cristiano, anche attraverso la nostra presenza e il nostro modo di porci nei riguardi delle situazioni e soprattutto delle persone. (M.C.)

Nella scuola un valore aggiunto

che mi porta" era il motto di Madre Renzi, che ci ha indicato la scuola come luogo privilegiato dell'incontro tra i giovani e Gesù».

Come si inserisce la vostra congregazione nella nostra diocesi?

Madre Renzi concepiva l'ignoranza come il vero carcere dell'uomo e la scuola come palestra di libertà, per diventare campioni in umanità. Educare è la missione della Chiesa che, per natura, è «madre» e «maestra».

Qual è il vostro contributo alla sfida educativa?

Nel carisma del nostro Istituto la scuola è la «tenda del convegno» tra Dio e le nuove generazioni, tra persone di età e culture diverse per circa 40 ore settimanali. Questo è un vantaggio rispetto alla parrocchia, che certamente ha il suo incomparabile specifico: accompagnarci

fino all'eternità. La scuola tuttavia è un passaggio importante, da le coordinate corrette per relazionarsi positivamente col mondo, leggerlo con la giusta lente. Essere «contemplativi nell'azione» della scuola è farsi tenda per ogni pellegrino; certo la tenda deve essere abitata dall'Assoluto, affinché l'accoglienza sia risolutiva. **Consacrati e scuola: un valore aggiunto?** Lavorare nella scuola, dall'infanzia al liceo, richiede certo professionalità, ma è l'amore che detta leggi nella comunicazione, e quando si è incontrato l'Amore tutto è più efficace, anche perché la consacrazione dice il «senza tempo» a cui l'uomo aspira. Vivere da consacrati è già annuncio di salvezza ricevuta e data. Oggi più che mai bisogna testimoniare la gioia e la bellezza della signoria di Dio. (M.C.)

«Casa Padre Marella», mano tesa ai malati di Aids

La città e la provincia di Bologna avranno una «Casa di accoglienza» per malati di Aids in fase avanzata della malattia. La struttura, gestita dalla cooperativa «Il Pettiroso» del Gruppo Ceis e convenzionata con l'azienda Usl della città, è stata infatti realizzata nell'edificio in via don Minzoni 12 a Sala Bolognese, concesso dalla Fondazione Gottardi voluta da padre Marella per l'aiuto a persone in situazione di disagio; e proprio del servo di Dio porterà il nome. In funzione dal 1° gennaio, sarà inaugurata con la partecipazione delle autorità sabato prossimo alle 11, presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che impartirà la benedizione. La «Casa alloggio padre Marella» sarà la terza struttura del genere in Emilia Romagna, insieme con quelle di Modena e Piacenza. Quindici i posti letto disponibili. «È una bella opportunità, concretizzata grazie alla fondazione Gottardi - commenta padre Giovanni Mengoli, dehoniano e referente Ceis per Bologna -. Risponde a un bisogno reale della città e della provincia, perché purtroppo, nonostante i farmaci

che hanno reso possibile una convivenza con l'Hiv, in certi casi la malattia può causare seri problemi. Questo sia perché dopo molti anni le terapie potrebbero non rispondere più come ci si aspetterebbe, sia perché accade che i malati, quasi sempre con un trascorso di tossicodipendenza e quindi di grave disordine psichico ed esistenziale, non seguano con attenzione le cure prescritte. Subentrano così le malattie correlate all'immunodeficienza, con complicazioni motorie o di altro tipo. La Casa alloggio padre Marella è pensata proprio per questi casi: persone senza più una famiglia, che non necessitano di un vero e proprio ricovero ospedaliero, ma solo di assistenza, anche per periodi molto lunghi». Nonostante ciò, la proposta non è affatto di tipo assistenzialistico. «Quello che offriamo è una comunità educativa, dove la persona possa trovare appoggio, ma soprattutto rapporti che l'aiutino a riscattare la propria dignità umana. Per questo a

La struttura di Sala Bolognese sarà inaugurata sabato prossimo, presente il Vescovo ausiliare

ciascuno chiediamo di contribuire alla vita comune con il bene che le sue condizioni di salute gli permettono di portare: si tratti della cura della casa o del servizio agli altri ospiti. È significativo che il personale sia composto da infermieri, ma anche da educatori professionali, mentre la parte terapeutica è affidata ai medici dell'Ausl». La Casa alloggio darà una risposta più efficace a quelle esigenze che in precedenza venivano risolte attraverso strutture non specializzate o situate fuori provincia. Il Ceis - Centro di Solidarietà è una realtà sorta a Modena nel 1982 a opera del dehoniano padre Giuliano Stenico, per il contrasto alla tossicodipendenza. In seguito ha allargato la propria azione verso gli ammalati di Aids e quelli mentali. A Bologna è presente dal 1999 come gestore di comunità per minori e da alcuni mesi si è direttamente collegata alla cooperativa «Il Pettiroso».

Michela Conficconi



La Casa alloggio di Sala Bolognese

Al via la «Family Card»

Grazie alla «Family card» nella carissima Bologna la vita costerà un po' meno. L'iniziativa rientra nella campagna «Oibò» promossa dal Comune in collaborazione con associazioni di categoria, grande distribuzione ed alcuni istituti bancari. L'obiettivo è consentire alle famiglie con due o più figli a carico fino ai 18 anni compiuti di disporre di una rete di opportunità e di agevolazioni. Dalla metà di febbraio sarà inviata a 11.500 famiglie del Comune; per le famiglie con almeno 3 figli e reddito Isee pari o inferiore a 15 mila euro sono previsti sconti anche presso i punti vendita della grande distribuzione. L'agevolazione consiste nello sconto del 10% sulla spesa effettuata, fino a una spesa massima di 250 euro al mese. Buone notizie anche per quanto riguarda l'associazionismo sportivo e culturale: sarà applicato lo sconto del 10% sui corsi di nuoto nelle piscine comunali insieme a una riduzione sui biglietti dei principali teatri della città. Sono inoltre previsti sconti, anche nel fine settimana, in alcune sale cinematografiche della città. La card sarà valida fino al 31 dicembre 2010. Tutte le informazioni sul

sito www.comune.bologna.it/oibo. L'iniziativa assunta dal Comune di Bologna, insieme ai soggetti economici della città, rappresenta un primo passo per affrontare a livello locale gli effetti della crisi sulle famiglie e si colloca nella direzione di collaborazione tra istituzioni suggerita dal Cardinale. Non solo. Per la prima volta a Bologna un atto amministrativo per la famiglia estende i benefici alla famiglia in quanto tale. Utilizzando la genitorialità come criterio base nella concessione delle agevolazioni. La città del drammatico tracollo demografico ha da oggi qualche barlume di speranza in più (S.A.)



«Fondo famiglie», le parrocchie sono al lavoro

Contributi anche tramite i parroci

Il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori torna sull'«Emergenza famiglie 2009», «che sta a cuore - spiega - al Cardinale Arcivescovo e a tutta la Chiesa bolognese». «La raccolta straordinaria di fondi per aiutare le famiglie colpite duramente dalla perdita del lavoro - prosegue - richiede una forte presa di coscienza e di impegno da parte di tutti». Per questo monsignor Allori chiede ai parroci «di continuare l'opera di sensibilizzazione presso i parrocchiani, perché partecipino con generosità all'Appello». E specifica anche che «coloro che desiderano aderire all'appello senza utilizzare il c/c bancario, possono dare il loro contributo al parroco che farà avere le somme raccolte alla Caritas diocesana in via Altabella 6». «Gli aiuti che si erogheranno - conclude - saranno ovviamente commisurati alla disponibilità delle somme raccolte».



Il tema del prossimo Consiglio pastorale vicariale saranno proprio le ricadute sul territorio dell'appello del Cardinale per un Fondo per le famiglie in difficoltà. Don Nino Solieri, parroco a Molinella e vicario pastorale di Budrio, riguardo all'iniziativa dell'Arcivescovo mette in evidenza soprattutto la necessità di «fare rete» fra le Caritas parrocchiali. «Alcune offrono certi servizi, altre altri. Occorre allora dividersi i compiti e saper indirizzare le persone all'una o all'altra, a seconda della necessità». «Da noi gli effetti della crisi ancora non si sentono - prosegue don Solieri -

ma penso si sentiranno presto, perché vedo già molti lavoratori in Cassa integrazione. Per questo l'appello del Cardinale è molto opportuno, soprattutto in prospettiva. E anche perché ci invita a fare una vera e propria catechesi sulla carità: partiremo per questo dall'episodio della colletta promossa da S. Paolo per la Chiesa di Gerusalemme». «L'appello dell'Arcivescovo è molto opportuno - dice monsignor Francesco Finelli, parroco a Castenaso - perché ci invita ad aprirci ad una solidarietà più ampia, a bisogni reali, presenti o futuri». «Attualmente - prosegue - noi sosteniamo 52 famiglie, quindi il lavoro non ci manca. E operiamo in sinergia con l'ente pubblico. In questo contesto, l'iniziativa del Cardinale è opportuna soprattutto come stimolo di riflessione, anche per la realtà civile, che deve "muoversi"». «È un'occasione molto positiva per risvegliare la solidarietà - dice dell'iniziativa monsignor Gino Strazzari, parro-

co a Zola Predosa - non solo nel senso della raccolta di fondi, ma dell'essere vicini alle persone più deboli e bisognose e a mettersi al loro servizio. E ci invita anche a riflettere sul nostro stile di vita e se necessario a modificarlo». «Da parte nostra - prosegue monsignor Strazzari - faremo anzitutto, oggi, in occasione della Festa della famiglia, una lotteria di solidarietà, i cui proventi andranno al Fondo. In seguito vedremo quali altre iniziative prendere. Nel nostro territorio, infatti, la preoccupazione per il futuro è palpabile, anche se ancora situazioni gravi non ce ne sono. Per questo abbiamo già in programma due incontri del Consiglio pastorale parrocchiale proprio sul tema della carità». «La Caritas parrocchiale - conclude - dà aiuti immediati a chi si rivolge a noi "alla spicciolata". Ogni due settimane invece vengono convocate le famiglie bisognose». Don Arnaldo Righi, parroco a S. Giorgio di Varignana, sottolinea che «l'appello del Cardinale si inserisce nella tradizione millenaria della Chiesa: dai tempi apostolici, quando, raccontano gli Atti, la comunità si mobilitava per soccorrere le vedove e i bisognosi, fino ad oggi, di fronte alla povertà la Chiesa non attende che altri agiscano, ma si muove per prima per dare il proprio contributo». Riguardo alla situazione della sua zona, don Arnaldo dice che «potrò avere un quadro più preciso quando avrò svolto le benedizioni pasquali. Per ora mi sono giunti segnali contraddittori: penso quindi che il peggio debba ancora venire». Don Righi ha anche preso due iniziative per far conoscere l'appello dell'Arcivescovo: lo ha inserito nel Bollettino parrocchiale settimanale, e lo ha fatto stampare sui dépliant che consegnerà alle famiglie durante le benedizioni. Riguardo invece alle modalità di adesione alla raccolta, «le decideremo - conclude - nel prossimo Consiglio pastorale». (C.U.)



Cominciano domani, con la presentazione di un libro in Cappella Farnese, le celebrazioni per il 40° anniversario della morte del Servo di Dio. Padre Digani: «Il suo insegnamento è più che mai attuale»

Marella, carità vera

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quarant'anni non sono certo trascorsi invano: anzi, sono stati preziosi, perché ci permettono di dire che oggi don Marella è più vivo che mai, e continua ad operare». Padre Gabriele Digani, francescano, infaticabile direttore dell'Opera padre Marella riassume così il significato delle celebrazioni che per tutto l'anno, a cominciare da domani, riproporranno la figura, l'opera, l'attualità del Servo di Dio don Olinto Marella, a quarant'anni dalla sua scomparsa. «Abbiamo voluto iniziare il 2 febbraio - spiega - perché è una data molto significativa nella vita di don Marella: quel giorno del 1925, infatti, fu per lui la "rinascita", perché il cardinale Nasalli Rocca gli tolse la sospensione "a divinis" che lo aveva colpito 16 anni prima. Così egli poté di nuovo esprimere tutte le sue grandi potenzialità, non solo come insegnante, ma soprattutto come sacerdote».

Qual è l'attualità di don Marella?
Anzitutto, egli vive nella sua opera: ne parleremo in un incontro il 15 aprile a S. Lazzaro di Savena, nel quale presenteremo le nostre attività, che sono numerose e anche, oso dire, all'avanguardia. Ad esempio il «Pronto soccorso sociale» in via del Lavoro: è sempre «preso d'assalto», abbiamo 70 posti e ce ne vorrebbero 700, e poi non basterebbero! Certo, ciò che richiama è anche la figura stessa di don Marella, che ha incarnato pienamente le migliori qualità dei bolognesi: questa città rappresentò per lui, come detto, la rinascita, e lui la ricambiò rendendo concrete l'ospitalità e la benevolenza che le sono proprie.

Don Marella ci insegna ancora qualcosa?
I suoi insegnamenti sono attualissimi, soprattutto quello di cercare sempre di responsabilizzare le persone, specialmente se giovani e anche se povere, perché diventino protagonisti della propria vita, e se necessario del proprio riscatto. Non «assistiti» dunque, ma protagonisti del proprio presente e del proprio futuro. Lui applicò questa idea soprattutto nella sua «Città dei ragazzi», che volle autogestita; ma sappiamo che vale per tutti, a qualunque età. E sappiamo anche, noi che ci ispiriamo a lui, di dover sempre fare dell'assistenza, e mai dell'assistenzialismo: non basta dar da mangiare e da dormire, occorre aiutare a diventare autonomi. Una linea che continuiamo a perseguire nonostante le difficoltà crescenti: non abbiamo infatti più a che fare, in generale, con giovani, ma con adulti, spesso con gravi problemi.

A che punto è la causa di canonizzazione?
Direi ai buoni punti: a Roma infatti è già stata chiusa, in senso positivo e senza problemi, la «Positio». Ora verrà riesaminata da un' apposita Commissione, ed entro qualche anno al massimo potrebbe essere tutto pronto per la sua beatificazione. Nel frattempo, è partito anche l'iter per il riconoscimento di un miracolo compiuto per sua intercessione, cosa anch'essa necessaria per la beatificazione.



Don Olinto Marella con un bambino; sotto, col suo celebre cappello

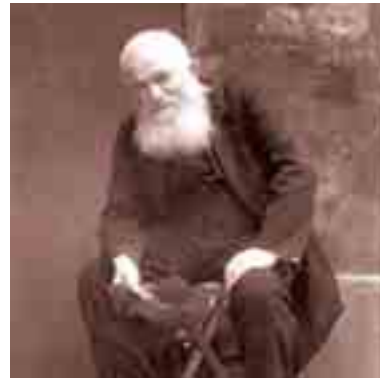
Una spiritualità pedagogica

Originale, quasi insolita: sono i termini coi quali Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi, ricercatore e storico, definisce la spiritualità del Servo di Dio don Olinto Marella, del quale si è occupato nell'ambito dei suoi studi sulle figure di spicco del cattolicesimo dei primi anni del '900, in particolare della corrente eretica del Modernismo. «Si trattava - spiega - di una spiritualità anzitutto fortemente sacerdotale ed eucaristica: il legame di Marella con la Messa era fortissimo. Poi era una spiritualità mariana, vista la sua grandissima devozione per la Madonna. E poi francescana: era infatti terziario francescano, come lo era stato suo padre e come lo era suo fratello». «Nella sua spiritualità inoltre - continua Ranuzzi de' Bianchi - c'era una forte impronta pedagogica: l'ideale di una crescita in Cristo che proponeva, senza imporre, ai giovani, offrendo loro un modello di vita accattivante. In questo noto molte affinità con San Giovanni Bosco, al

quale lo accomuna anche la "scoperta" della necessità di educare gli adolescenti delle nuove periferie industriali. Un metodo, il suo, che si potrebbe accostare a quello di Maria Montessori, ma con una spiccata specificità cristiana». «In sintesi - conclude Ranuzzi - quella di don Marella fu una sacerdotale insolita, ma ricchissima, nutrita di grande apertura e di una forte paternità che gli valse la qualifica di "padre", anche se non era un religioso».

Padre Elia Facchini, francescano, postulatore della causa di canonizzazione di don Marella, sottolinea il fatto che nella «Positio» elaborata su di lui dalla Congregazione per le cause dei Santi sono stati posti in evidenza tre termini, che riassumono le caratteristiche della vita e dell'opera del Servo di Dio. Il primo è «preghiera». «Marella vi fu educato fin da bambino - spiega padre Elia - e in seguito, non mancava mai di prepararsi all'azione con la preghiera. Il centro della sua vita era la Messa: la frequentò e poi la celebrò sempre ogni giorno, e quando, a

causa della condanna che aveva avuto, non poteva né dire Messa, né comunicarsi nella sua diocesi, faceva molti chilometri ogni giorno per comunicarsi fuori diocesi. Fondò diverse chiese, e nei quartieri periferici di Bologna dove cominciò ad operare, celebrava negli scantinati e in Quaresima, la domenica guidava la Via Crucis». Il secondo termine è «azione». «L'azione di Marella cominciò già a Pellestrina - ricorda padre Facchini - quando creò il Ricreativo popolare per i figli dei pescatori, ai quali faceva anche catechismo. In seguito, per mezzo del fratello Tullio creò anche una scuola materna. Poi cominciò a creare Case per ragazzi bisognosi: durante la guerra fece sorgere ben 19 "Case-rifugio". E infine la grande opera della "Città dei ragazzi", un villaggio con officine e laboratori, nel quale i giovani potevano esercitare i mestieri appresi. E lo volle autogestito, proprio per responsabilizzare i giovani». Il terzo e ultimo termine è «sofferenza»: «don Marella soffrì molto - afferma padre Facchini - soprattutto perché non si sentiva compreso dai suoi superiori. E poi la grande sofferenza fu la sospensione "a divinis", per ben 16 anni. Essa lo fece sentire poi sempre colpevole, e la vita durissima che condusse era dovuta al fatto che la concepiva come una penitenza per i passati errori». (C.U.)



Bibbia. Poggio di Castel S. Pietro, lettura continua

Al santuario della Beata Vergine del Poggio di Castel San Pietro Terme (via San Carlo 3983) si terrà da martedì 10 febbraio a sabato 30 maggio la lettura continua della Bibbia, in forma integrale, seguendo la traduzione italiana cattolica ufficiale del testo Cei. Una proposta impegnativa in preparazione ad un evento molto importante per la comunità locale: la traslazione dal cimitero di Poggio Grande del corpo di don Luciano Sarti, l'amato ex rettore rimasto nel cuore di tanti, che sarà portato al Santuario probabilmente ad aprile. La lettura avrà cadenza quotidiana e sarà distribuita su

110 giorni per un'ora ciascuno (nei festivi e al sabato 2): dalle 17.30 alle 19.30 il sabato e la domenica, dalle 21 alle 22 il giovedì, e dalle 18.30 alle 19.30 gli altri giorni. L'ingresso è libero, ci si potrà fermare per l'intera ora o anche solo qualche minuto. L'appuntamento del giovedì sarà preceduto dalla Messa delle 20, con un'introduzione ai testi della settimana e la consegna del materiale di presentazione e approfondimento. L'invito a svolgere il ruolo di lettore (i brani hanno la durata di 5-12 minuti) è rivolto a tutti, singoli o gruppi di vario tipo: parrocchiali, professionali, religiosi, comunitari; a credenti e non

credenti, persone lontane o semplicemente curiosi, giovanissimi o anziani. Allo scopo è disponibile la segreteria che assegnerà orario e brano: tel. 051949015 - 3405892793 (10-13 e 15-18), 3407958492 (ore pasti e serali); info www.donlucianosarti.it/bibbia. «Il modo più comune di accostarsi alle Scritture è leggerne alcuni brani - spiegano gli organizzatori - estratti dal grande tesoro della Bibbia. La lettura integrale vuole ricordarci che tutta la Scrittura è ispirata da Dio, che la Bibbia è un tutt'uno inseparabile. L'iniziativa vuole essere anche un invito all'esperienza dell'ascolto,



condizione fondamentale del dialogo tra persone, fedi, culture. In questo senso rappresenta un atto di pace».

Galliera, domenica 8 il Congresso eucaristico celebra in tre chiese la Giornata del malato

Proseguono le iniziative e le celebrazioni del Congresso eucaristico del vicariato di Galliera. Domenica 8 nelle chiese di Bentivoglio, Baricella e S. Venanzio di Galliera (punti di riferimento per le tre zone pastorali nelle quali il vicariato è diviso) alle 15.30 si celebrerà la Giornata del Malato, con una Messa al termine della quale verrà impartito a chi lo avrà richiesto il sacramento dell'Unzione degli infermi. «Con questo momento - spiega il vicario don Giampaolo Trevisan - vogliamo richiamare a tutti l'importanza di porre malati e anziani al centro delle attenzioni della comunità. È la stessa Eucaristia, del resto, che ci invita a vivere nella speranza la nostra sofferenza, come l'ha vissuta Cristo sulla croce; e ci spinge a chiedere al Signore aiuto e conforto nelle prove mediante il sacramento dell'Unzione». «È sempre l'Eucaristia - conclude don Trevisan - ci spinge a servire con amore malati e anziani, e ad un'attenzione particolare per chi soffre». (C.U.)



Sav. Budrio e Cento in prima fila per la vita

È stata un po' più intensa del solito, nello scorso anno, l'attività del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Budrio (via Pieve 1, Pieve di Budrio, tel. 051802919, con trasferimento di chiamata e quindi sempre reperibile; aperto il martedì dalle 9 alle 11). «Abbiamo incontrato diverse mamme in gravidanza - spiega il presidente Enzo Dall'Olio - e le abbiamo sostenute nella scelta di avere il bambino. Si tratta soprattutto di straniere, specialmente rumene, e se per alcune è stato necessario un sostegno economico, per altre è bastato un supporto psicologico e di amicizia». In parallelo con quest'opera, è proseguita quella di aiuto alle coppie bisognose con bambini piccoli, tramite la fornitura di pannolini e altri beni di prima necessità. Anche la preghiera è andata avanti con costanza «con i due appuntamenti - spiega Dall'Olio - il martedì alle 7 nella Cappella dell'ospedale di Budrio e l'Adorazione eucaristica il primo lunedì del mese a Pieve». Continua poi anche la disponibilità di una coppia ad insegnare i metodi naturali di regolazione della fertilità, anche col fine di ottenere una gravidanza che non arriva: occorre contattare il Sav e poi accordarsi per le lezioni, che verranno svolte a domicilio. Infine, importante è stato il lavoro svolto nel 2008 per giungere ad iscriverne il Sav all'Albo del volontariato: «siamo in attesa di risposta - conclude Dall'Olio - e speriamo che arrivi presto».

Anche nel 2008 è stata sempre piena la Casa di accoglienza gestita dal Servizio accoglienza alla vita di Cento (via Facchini 1, tel. 051903060). «Possiamo accogliere fino a sette mamme, in gravidanza o con bimbi piccoli - spiega Lorena Vuerich, l'assistente sociale - e tutti i posti sono sempre stati occupati: se qualche mamma è uscita, altre sono subito subentrate. E tante sono le richieste». L'attività di sostegno «esterno» alla vita «è andata avanti regolarmente - afferma la Vuerich - con la particolarità che sono aumentate le donne straniere (soprattutto rumene o marocchine) che chiedono aiuto, e diminuite quelle italiane. In tutto, abbiamo avuto una quarantina di richieste di sostegno, soprattutto economico». I numeri dunque parlano di un'attività intensa; ma Lorena lamenta il fatto che «di fronte al gran numero di richieste, noi operatori siamo sempre meno, e soprattutto c'è carenza di volontari»; e aggiunge un'amara considerazione sul fatto che «la cultura della vita è sempre meno diffusa. Le "scappatoie" che la mentalità ormai comune offre, per sottrarsi alle proprie responsabilità sono troppe e troppo facili, e sempre più persone le adottano». Il 2008 ha però avuto anche altri aspetti positivi per il Sav, oltre all'attività: come l'arrivo di un nuovo presidente, Maria Teresa Fortini, e l'inizio di un «tour» farsi conoscere meglio nelle parrocchie del vicariato. E il 2009 sarà ancora più importante: si celebreranno infatti i 30 anni del Servizio. (C.U.)

Lorenzo Ornaghi, rettore della «Cattolica» e Pier Ugo Calzolari, rettore dell'Alma Mater Studiorum sono i relatori dell'incontro promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor»

Benedetto XVI e l'università

DI STEFANO ANDRINI

Professor Ornaghi, Papa Benedetto XVI si è rivolto più volte al mondo della cultura e della scienza, invitandolo a utilizzare la ragione nella ricerca della verità. Perché un monito di questo tipo, e perché un Papa ha sentito la necessità di farlo?

Nella «lectio magistralis» di Regensburg, il Santo Padre ce lo spiega assai bene. Il mondo moderno - la cultura dell'Occidente e dell'Europa in particolare - deve riappropriarsi di una concezione «adeguata» della ragione: vale a dire - come afferma Benedetto XVI - deve trovare «il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione». Le incrostazioni di un razionalismo, che non di rado ha fatto e fa un «male uso» della razionalità, hanno infatti tolto il respiro alla ragione. E finiscono oggi con il compromettere i risultati stessi della ricerca scientifica, la quale in alcuni ambiti vitali rischia persino di rivolgersi contro la persona, senza quasi che ce ne accorgiamo o che sappiamo porvi un argine. Ben lungi dal voler contrastare il progresso delle scienze, proprio in nome della ragione il Pontefice ne auspica uno sviluppo che sia sempre «umano», perché al servizio e a vantaggio dell'uomo e di tutta l'umanità.

L'esperienza cristiana ha generato l'Università cattolica. Quale contributo può dare al mondo laico un luogo di studio che pone le sue fondamenta su una dimensione di fede e che il Papa ha invitato a eccellere oltre che «per la qualità della ricerca e dell'insegnamento» anche «per la fedeltà al Vangelo e al magistero della Chiesa»?

Un contributo grande e originale. Un contributo, aggiungerei, tanto più rilevante per il nostro presente, quanto più in grado di scrutare e preparare - con la ragione - il futuro ormai incombente. Siamo nati «ex corde Ecclesiae», grazie all'appassionato impegno e all'entusiasmo del popolo dei fedeli italiani. Da ormai quasi un secolo, giorno dopo giorno, siamo la visibile, diffusa e ormai insostituibile testimonianza di come sia possibile far progredire continuamente le scienze - da quelle umanistiche a quelle mediche - nell'orizzonte della razionalità aperta al trascendente. Siamo anche la prova di quanto la fede sia fonte inesauribile di libertà e sappia esaltare l'amore per la ricerca scientifica, potenziando quel desiderio di creatività che è proprio di ogni essere umano. In quanto «Cattolica», la nostra Università deve farsi carico di una grande responsabilità in più. Che è poi quella così descritta proprio dal Magistero: «Nata dal cuore della Chiesa, l'Università cattolica si inserisce nel

solco della tradizione risalente all'origine stessa dell'Università come istituzione, e si è sempre rivelata un centro incomparabile di creatività e di irradiazione del sapere per il bene dell'umanità». Dell'umanità - aggiungo - presente e futura, la quale ha proprio nei giovani l'anello generazionale più delicato e decisivo. L'Università Cattolica deve saper insegnare ai giovani a essere figli di una cultura, preparandoli nel contempo a diventare padri. Nelle Università laiche gli studenti spesso registrano uno scollamento tra quanto studiano e la domanda di verità sulla propria vita e la realtà. Crede sia possibile ricostruire un'unità? E quali indicazioni suggerisce in proposito il magistero di Benedetto XVI?

I giovani cercano credibili e durevoli «ragioni di senso» per il loro pensare e per il loro agire. Occorre pertanto riavvicinarli loro - e noi stessi che insegniamo, ancora prima - alla riflessione sull'uomo e alla ricerca della verità. Il che porta a un passo ulteriore. Che cosa, infatti, dà senso alle nostre vite? Che cosa ci motiva a studiare, a lavorare, a desiderare il futuro vivendo il nostro presente? Credo si debba rispondere, senza retorica ma con semplicità, convinzione e coraggio: l'amore. Come insegna Benedetto XVI nella sua prima Enciclica, «Deus Caritas est», dobbiamo comprendere che solo recuperando la consapevolezza profonda del bene umano, della sua bellezza e della sua concreta possibilità, saremo in grado di accettare le sfide poste dalla realtà contemporanea. Solo intrecciando nuovamente il pensiero e l'amore, la ragione e l'umanità, potremo davvero renderci testimoni del senso più autentico della vita, per - e insieme con - le giovani generazioni.



L'Aula Magna dell'Alma mater. A destra la «Cattolica»



Ornaghi



Calzolari



Appuntamento giovedì 5 alle 18

«Benedetto XVI e l'Università»: è il titolo dell'incontro che si terrà giovedì 5 febbraio alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor, nell'ambito del ciclo di incontri sul magistero del Papa proposto dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto. All'incontro interverranno Pier Ugo Calzolari e Lorenzo Ornaghi, rettori dell'Università di Bologna e della Cattolica di Milano.

Il Papa e il sociale: l'indole teologica



DI TOMMASO REALI *

Il dibattito sulla natura epistemologica della dottrina sociale della Chiesa è stato introdotto dopo il Concilio Vaticano II e dopo il cambiamento metodologico che ha interessato il rapporto esistente tra le premesse delle scienze umane e sociali e la teologia morale. I riferimenti del «corpus» dottrinale, saldamente ancorati ad una visione deduttiva della realtà sociale (dalle cause agli effetti) sono passati, dopo la «Pacem in Terris» di Giovanni XXIII ad una visione induttiva della medesima (dagli effetti alle cause), vale a dire: prima le analisi geopolitiche e socioeconomiche, e poi il confronto con le premesse di fede e di ragione. La mirabile sintesi, maturata in oltre un secolo di lavoro ed esperienza pastorale, ha portato la dottrina sociale della Chiesa ad essere una teologia ecclesiale, «aperta» e sensibile ai problemi del mondo, realista nel considerare la frammentazione della realtà contemporanea e altamente teologica nel ricordare l'indole trascendentale e l'apertura a Dio di ciascuna persona umana. È proprio la persona umana il riferimento imprescindibile di qualsiasi percorso teologico-morale, la sua trascendenza e la sua «capacità di Dio», la sua realizzazione nelle relazioni sociali, nella qualità del rapporto umano, nel tentativo di costruire una realtà sociale, politica ed economica dove lo spazio per la dignità umana e i diritti umani sia ampiamente identificato e riferibile. Nella seconda parte dell'enciclica «Deus caritas est», che non è sociale, Benedetto XVI mostra la piena indole teologica di qualsiasi agire sociale dei credenti in Cristo, verificando la carità-amore come forma di ciascuna virtù e sottolineando, paradossalmente, l'indole contemplativa di ciascuna azione umana volta alla promozione dell'altro in quanto persona.

* docente alla Fter

Lezione di padre Reali al Veritatis

Sabato 7 alle 10 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico si terrà la seconda lezione magistrale sul tema «Il magistero sociale di Benedetto XVI». Il domenicano padre Tommaso Reali, docente alla Fter parlerà de «I fondamenti teologici».

Bologna. Una strada per il cardinale Svampa

«Via Domenico Svampa (Cardinale Arcivescovo di Bologna 1851-1907)»: è il testo sul cartello della nuova via inaugurata ieri mattina al quartiere Navile, dietro gli uffici del Comune di Bologna, al termine di via Tiarini. Alla cerimonia di intitolazione del nuovo tratto di strada erano presenti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il vice-sindaco Giuseppe Paruolo, autorità della Provincia e della Regione, Giovanni Basso, sindaco di Montegranaro, paese natale del Cardinal Svampa e l'Associazione dei marchigiani di Bologna. L'intitolazione della strada è stata resa possibile grazie all'iniziativa delle comunità salesiane di Bologna, a cui il Cardinal Svampa era molto legato, promuovendo in città la fondazione dell'opera di don Bosco e l'erezione del Sacro Cuore, nella cui cripta riposano le sue spoglie. Il Vescovo ausiliare, il Vice-sindaco e don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano, hanno ricordato l'opera del cardinal Svampa, pioniere di attività sociali e culturali come casse rurali, società di mutuo soccorso e il quotidiano Avvenire. (L.T.)



Svampa



La cerimonia

Uciim, da venerdì incontri per docenti

Avrà inizio venerdì 6 alle 15.30, nella Sala conferenze del Baraccano (via S. Stefano 119), il nuovo programma di incontri per docenti della sezione Uciim (Unione cattolica insegnanti, dirigenti, formatori) di Bologna, realizzato in collaborazione con il Quartiere S. Stefano. L'iniziativa partirà con un laboratorio sull'«apprendimento cooperativo» tenuto dalla professoressa Paola Pultrini. Seguiranno un corso di alfabetizzazione musicale per docenti, tenuto dal professor Alberto Spinelli, e due incontri, uno con il professor Andrea Porcarelli («Un codice deontologico per insegnanti»), l'altro con la professoressa Maria Teresa Moscato («La comunicazione come competenza professionale del docente»). Al professor Gian Luigi Spada,

presidente della Sezione Uciim di Bologna, chiediamo quali motivazioni hanno mosso l'associazione a promuovere questo programma? «L'Uciim, associazione professionale di ispirazione cattolica, si propone di fornire stimoli ai docenti sulla base delle esigenze emergenti - risponde Spada - e di sviluppare il dibattito tra insegnanti su tematiche culturali e di attualità». Nei confronti delle novità che stanno attraversando il mondo della scuola, «l'Uciim - spiega Spada - accoglie e sostiene ogni innovazione funzionale alla rispondenza tra scuola e società. Il mutato contesto sociale richiede, infatti, profonde innovazioni che sappiano innalzare il livello medio culturale e le competenze dei giovani, senza appiattire l'eccellenza». Info: uciimbologna@email.it; telefono: 328.1822550.

Un Oratorio su san Paolo

Mercoledì 4 alle 21, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) «Apostolo delle genti», concerto nell'anno paolino, liberamente tratto dall'Oratorio di monsignor Marco Frisina. Il concerto è promosso dalle parrocchie dei Santi Bartolomeo e Gaetano e Gregorio e Siro. L'ingresso è libero. «L'Oratorio - spiega l'autore - si articola in più quadri e si apre con la lapidazione del protomartire Stefano, cui Saulo, allora accanito persecutore dei cristiani, fu presente pur non partecipandovi. La visione di un cristiano che muore come Cristo, perdonando i suoi persecutori, lo tocca profondamente, gettando un seme nella sua anima che lentamente germoglierà fino a far maturare in lui la coscienza che i cristiani sono Gesù Risorto». «Qualche tempo dopo - prosegue monsignor Frisina - sulla strada per Damasco il Signore gli si rivela. Da quel momento nasce Paolo, l'Apostolo delle Genti. Egli si ritira nel deserto per meditare sul dono ricevuto, trascorrendo tre anni nel più assoluto raccoglimento, dopo i quali inizia a predicare il messaggio evangelico nel mondo mediterraneo, affermando "non sono più io

a vivere, ma Cristo vive in me". La scoperta che Cristo è vivo nella Chiesa lo spinge a dare la vita per lui. Con la parola opera la prima e fondamentale diffusione del Vangelo in mezzo al popolo». «I suoi scritti - conclude monsignor Frisina - ripercorrono negli ultimi quadri, ci introducono nel mistero di Cristo, umiliatosi fino alla morte di croce per la salvezza dell'uomo, ci parlano del suo amore, la "caritas", che tutto può, che è la più grande e il fine di tutte le virtù. Paolo si conforma dunque al suo Signore e infine lo segue fino al martirio, identificandosi con lui stesso. L'Oratorio termina con una marcia che sembra scandire i passi dell'Apostolo verso l'unione definitiva con Cristo. In questa marcia si odono le sue parole "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né la persecuzione... né la spada... né la morte!"».



Il coro dei Ss. Gregorio e Siro

Mostra «C'era una volta Presini»

Si apre oggi nelle Sale Museali del Baraccano (via S. Stefano 119) la mostra «Burattini a Bologna. C'era una volta Presini» a cura di Riccardo Pazzaglia (fino al 24 febbraio, tutti i giorni ore 9-12.30 e 15.30-19). Il percorso espositivo comprende diverse aree tematiche, che ricreano gli ambienti vissuti da Presini passando in rassegna amici, allievi, colleghi e rivivendo le tappe salienti di una carriera durata 70 anni. Vi trovano collocazione burattini, fondali, copioni e tre teatrini storici appartenuti al maestro. Immane la zona laboratorio, con il banco originale di Presini per l'intaglio di nuove «teste di legno». Grazie al prestito e alla sensibilità della Fondazione Carisbo, alla mostra si ritroverà la mitica «Baracca Magazzino» utilizzata per tanti anni in piazza Trento e Trieste.



Pazzaglia con Presini

benvenuto a sorpresa per grandi e piccoli della Compagnia «Burattini di Riccardo»: ispirato a un vecchio canovaccio, il testo e la regia sono stati elaborati da Riccardo Pazzaglia.

Unita alla Collezione Museale Fantuzzi-Pazzaglia, comprende la muta storica di Presini, i copioni da lui manoscritti, fondali, teatrini..., farà rivivere il contatto con questo personaggio bolognese, immergendo nell'atmosfera della Bologna che fu. Oggi alle 16.30

Carpani e Lepri in dialetto

Martedì 3 alle ore 16.30, per il ciclo «Racconti dialettali di ieri per i bolognesi di oggi», proposto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5), Fausto Carpani e Luigi Lepri (più noto col nome dialettale di Gigén Livra) presentano «I rimedi per la sonn». Il titolo non lascia intendere di cosa si tratti, ma i più raffinati cultori del dialetto avranno certo riconosciuto il titolo di un fortunatissimo libello di Loto Lotti, del 1828: «Rimedi per la sonn da lezr alla Banzola. Dialoghi in idioma Bolognese dedicati alle oneste donne di Bologna per le veglie invernali». All'opera, divisa in sei dialoghi, arrese un successo strepitoso e fu ristampata più volte. Luigi Lepri ha reso più comprensibile il dialetto arcaico in cui è scritta, alla voce e all'inventiva di Fausto Carpani il compito di rendere tutto più brioso, perché anche se l'intento è leggero (un buon libro che faccia compagnia alle signore di Bologna nelle sere invernali), in realtà il quadro che emerge da questi quadretti è un poco amaro. Gli artigiani, i servitori trattati in modo umiliante dai nuovi ricchi, soppontoni e incolti, si raccontano; e la morale è amara. L'incontro è ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Prossimo appuntamento, sabato 7 febbraio, ore 17, per «I paesaggi della poesia», letture di Raoul Grassilli, guidate da Marco Mazzocchi. (C.S.)

Una mostra a Casa Saraceni ricostruisce l'aspetto petroniano del movimento fondato da Marinetti. E svela che il suo «Manifesto» fu pubblicato per la prima volta a Bologna

Avanguardia futurista

DI ALESSANDRO FERIOLI

Aprirà i battenti giovedì 5 alle 17.30 a Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo, in via Farini 15 la mostra «5 febbraio 1909 - Bologna avanguardia futurista», promossa dalla Fondazione e curata da Beatrice Buscaroli. Resterà aperta dalle 10 alle 19 tutti i giorni, festivi inclusi, fino al 30 aprile; ingresso libero.

Nella mostra saranno esposti libri, documenti, pitture, sculture e grafica di artisti facenti capo al movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti proprio cent'anni fa. Tra i pezzi forti dell'esposizione spicca la copia della «Gazzetta dell'Emilia» del 5 febbraio 1909, che riporta il testo del celebre «Manifesto del futurismo» pubblicato poi soltanto quindici giorni più tardi sul parigino «Le Figaro». Una circostanza già nota agli studiosi, che però noi bolognesi abbiamo sempre trascurato e che continua a restare ignorata anche nei manuali per le scuole. La mostra fornisce quindi una visione petroniana del futurismo, illuminando il gruppo bolognese per restituire il giusto rilievo ad artisti come Athos Casarini, Angelo Caviglioni e Guglielmo Sansoni, più noto come Tato (a quest'ultimo, in particolare, è dedicata una piccola monografia). Dal complesso dell'esposizione risulta la variegata attività dei futuristi, capaci di lavorare costantemente «su più tavoli» per sperimentare molteplici forme artistiche (sino alla cucina) nel tentativo, in verità non sempre riuscito, di dare corpo a uno stile artistico e di vita veramente innovativo.

Secondo la poetica futurista tutte le sensazioni visive, uditive e tattili dovevano essere rappresentate con la simultaneità della velocità: dalla poesia, a cui si chiedeva di rendere con una sintassi ardita l'ebbrezza di una corsa in automobile e la varietà delle posizioni dell'aereo, alla pittura, chiamata a ritrarre la mutevolezza e la plasticità della realtà come durante il volo acrobatico, con i paesaggi, i fiumi e le case sottostanti trasfigurati dallo slancio nel vuoto.

La mostra può però anche suggerire spunti per una riflessione su un'ambiguità di fondo del movimento proprio riguardo al mito della tecnologia, che fu senz'altro il mezzo privilegiato per contestare il conformismo passatista, ma divenne presto il legame tra i futuristi e la civiltà industriale del loro tempo, finendo per integrare quella vivace tensione di rinnovamento nel sostanziale reazionarismo della società capitalistica e del regime fascista. Porre la macchina come fonte d'ispirazione, difatti, rivitalizzava l'arte ma conduceva anche alla svalutazione dell'uomo, narcotizzandone le responsabilità etiche. Oggi fa sorridere il Marinetti che nel romanzo «L'aeroplano del Papa» immaginava di rapire il Pontefice (reo di avere tenuto omelie pacifiste) dopo un avventuroso volo fin sopra il Vaticano: fuori di metafora, era la religione tradizionale scacciata dalla nuova religione-morale della Velocità, avente per divinità automobili e aeroplani, per santi i trasvolatori e come fine ultimo la guerra. La morale cristiana era perciò colpevole di aver sviluppato la vita intima, mentre la vera divinità stava nelle mitragliatrici, nei cannoni, nei motori e nella benzina. Cioè fuori dall'uomo. Il che induce a un serio ripensamento sulla società industriale.



Tato (Guglielmo Sansoni), «Formazione di guerra nel Roseau»

Concerti «Musica all'Annunziata»

Anche quest'anno la parrocchia della SS. Annunziata (via S. Mamolo 2) ospiterà nei quattro venerdì di febbraio, alle 21, la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata» diretta da Elisa Teglia e organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna». L'organista veneto Silvio Celeghin aprirà il ciclo di concerti venerdì 6; seguiranno Daniel Pandolfo (Francia) il 13 e Roberto Canali il 20, con programmi che spaziano dall'Ottocento al repertorio contemporaneo; il 27 febbraio chiuderanno la rassegna Francesco e Pièrgino Maurèlli, con musiche del Sette-Ottocento scritte per duo organistico. Silvio Celeghin, virtuoso di fama internazionale e docente presso il Conservatorio di Venezia eseguirà affascinanti pagine del repertorio organistico con musiche di Buxtehude, Bach, Mendelssohn e Peeters. Chiesa riscaldata, ampio parcheggio all'interno del cortile, entrata libera.

«Il lago dei cigni» alle Celebrazioni

Gli amanti di tutù e punte non potranno perdere il «Croatian National Ballet Theatre» che domenica 8, alle 17, al Teatro delle Celebrazioni presenta «Il lago dei cigni» nella versione completa in due atti. Sulla meravigliosa musica di Ciaikovskij danzeranno i cinquantotto ballerini della Compagnia. «Li chiamo l'Inter della danza» dice Luigi Pignotti, loro manager in Italia, «perché vengono da tutto il mondo. Oltre ai croati ci sono i russi, e anche due italiani». Se gli chiediamo come fa la piccola e giovane repubblica croata ad avere una compagnia di questo livello, risponde che «in quel popolo vedo una voglia di fare che noi neppure ci sogniamo. Quando ci si mettono vogliono essere i migliori». Per quanto riguarda le coreografie e la preparazione «dobbiamo ricordare - dice Pignotti un nome soprattutto: quello di Almira Osmanovic, famosa prima ballerina croata, diventata Direttore artistico del Balletto nel 2002. Ma la danza a Spalato, dove ha sede la Compagnia, ha una lunga storia. La fondazione del Teatro risale

al 1893. Il primo balletto, con il Corpo di Ballo di Milano, è nel 1921. Negli anni '30 s'inaugura la prima Scuola di danza che diventa il nucleo della Compagnia, fondata nel 1940 dalla ballerina di fama mondiale Ana Roje. Dopo aver completato la sua formazione a Zagabria e a Londra, la Roje torna a Spalato, sua città natale, dando l'avvio all'era splendente del balletto croato. Con il marito Oskar Harnos, suo partner anche nel balletto, apre una scuola di danza che riceve riconoscimenti e apprezzamenti in tutto il mondo. Da allora il Corpo di ballo del Teatro

dell'Opera nazionale della Croazia di Spalato si esibisce nelle più grandi opere del repertorio classico e in premiere di compositori croati contemporanei». Finora l'accoglienza è stata entusiasta, con lunghi applausi e teatri esauriti: al Teatro delle Celebrazioni sono già aperte le preventide.

Chiara Sirk



Franco Battiato



DI ENRICO MORINI *

La Chiesa di Bologna ha partecipato intensamente al lutto della sorella Chiesa di Mosca quando il 5 dicembre dello scorso anno si è improvvisamente spento il suo pastore, il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II. È noto infatti che le due Chiese hanno da tempo stabilito un ponte «tra Bologna e Mosca» - per usare il termine coniato dall'instancabile animatore di questi rapporti, padre Tommaso Toschi, delegato arcivescovile per i rapporti con le Chiese dell'Est - grazie al quale si sono verificati eventi di rilevante portata ecumenica, come il pellegrinaggio bolognese a Mosca del febbraio 2000, guidato dall'allora vescovo ausiliare e vicario generale monsignor Claudio Stagni. Il segno visibile di questa fratellanza si trova nel cuore della Chiesa bolognese, cioè nella cattedrale metropolitana di S. Pietro, dove, sull'altare di S. Apollinare, è offerta alla venerazione dei bolognesi l'immagine della Madre di Dio di Vladimir - la più importante icona mariana della Russia - ricevuta in quell'occasione dai pellegrini bolognesi proprio dalle mani del compianto patriarca Alessio. Allo stesso modo, ad esprimere la consapevolezza che la comune venerazione delle due Chiese per la Madre del Signore è un grande segno e pegno di unità, nella Cattedrale patriarcale moscovita del Cristo Salvatore si trova una riproduzione dell'immagine della Beata Vergine di S. Luca, a suo tempo consegnata dall'allora arcivescovo, cardinale Giacomo Biffi, nelle mani dell'inviato personale del patriarca Alessio II, il metropolita Sergij, in una memorabile cerimonia nel Santuario sul colle della Guardia. Ora per una dolorosa coincidenza, proprio nei giorni di lutto per la morte del patriarca Alessio, è uscito presso le Edizioni Dehoniane della nostra città un libro nel quale Angelica Carpi, autrice già di un volume che ha raccolto le sue straordinarie conversazioni con il defunto patriarca - strumento essenziale per conoscere la storia della Chiesa russa negli ultimi cinquantenni - pubblica le lezioni da lei tenute, in due anni successivi, nel nostro Ateneo, nel corso di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa. Questo libro, dal titolo «Storia della Chiesa Ortodossa Russa. Tra messianismo e politica», Sua santità l'aveva fermamente voluto ed ha voluto scriverne la preziosa presentazione. L'Università, nella persona del Dipartimento di Paleografia e Medievistica, presso il quale ha sede questo insegnamento, di concerto con le edizioni Dehoniane, ha promosso una presentazione di questo libro, che avrà luogo nel Plesso di S. Giovanni in Monte, nell'aula G. Prodi, martedì 3 alle 16. Il libro sarà presentato dal sottoscritto e dal noto cantante e compositore Franco Battiato. Tale incontro vuole essere anche una non ufficiale ma sentita commemorazione, a meno di due mesi dalla sua scomparsa, della figura del grande patriarca, che si è fisicamente consumato per la rinascita della sua Chiesa, per procedere alla rievangelizzazione del paese e nel contempo ricostituire il tessuto etico della società russa.

* docente di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa all'Università di Bologna

Certosa. Tornano a splendere tre Cappelle di San Girolamo

DI CHIARA SIRK

«**D**a quelle tele potranno venire delle belle sorprese» dice Roberto Martorelli, del Settore Cultura del Comune, indicando due quadri in una delle tre Cappelle laterali che saranno a breve oggetto di un restauro nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Bisogna credergli sulla parola: sulla cornice, sotto una spessa patina scura, s'intravede qualche bagliore dorato, ma la tela è solo una macchia nera. Eppure Martorelli è certo che lì sotto, dietro quel «niente», c'è qualcosa di valore. Non tutto per fortuna è ridotto in uno stato di degrado tanto estremo, nelle tre Cappelle, che restano pur bisognose di un intervento consistente. Inizierà domani e durerà fino a luglio, affidato all'architetto Tommaso Zanini e diretto dall'ingegner David Rango, grazie al generoso sostegno della Fondazione del Monte, che ha stanziato duecentomila euro. Ne servono altri sessantottomila,

ammette padre Mario Micucci, passionista, rettore della chiesa. I padri Passionisti sono riusciti a trovarne diecimila, una goccia nel mare, ma non è facile fare la propria parte in un luogo monumentale. Ci si affida alla generosità dei fedeli, che in passato non è mai mancata; quella delle agenzie di pompe funebri invece si è dissolta: «ho scritto alle quaranta agenzie che qui lavorano, con cui collaboriamo» dice amareggiato il rettore della chiesa «Non ho avuto neanche una risposta. Speriamo che qualcun altro ci aiuti. Per ora su una parte della Cappella dell'Annunziata non riusciamo ad intervenire, proprio perché mancano cinquantottomila euro». Al restauro lavoreranno il Laboratorio di Ottorino Nonfarmale, il Laboratorio degli Angeli e la ditta Bonini Pavimenti, in un clima collaborativo che, sottolinea Mauro Felicori, direttore del Settore Cultura del Comune, sulla Certosa non è mai mancato tra istituzioni, fondazioni, sovrintendenze, Curia e restauratori. Il giro nella

chiesa continua, tutti con il naso all'insù mentre Martorelli racconta le vicende intricate di una chiesa meravigliosa che dev'essere di nuovo scoperta, sottolinea Giuseppe Chili, direttore generale della Fondazione del Monte, in quanto luogo d'arte e di storia, al di là dell'essere oggi in un cimitero. Come tutte le chiese ha subito le spoliazioni napoleoniche, che hanno colpito anche l'apparato decorativo di queste Cappelle. In quella dedicata a San Giuseppe c'era una pala prestigiosa, finita prima in Francia, poi riportata a Bologna, ma nella Pinacoteca. Oggi c'è una scultura raffigurante San Giuseppe, del Mazza. Poi ci sono i reliquiari, di cui San Girolamo era particolarmente ricca, poi le catene, provenienti dalla chiesa di San Maria della Neve, dei bolognesi finiti schiavi. Gli ex voto di chi aveva ottenuto la grazia di tornare libero pendono dalle pareti con un cartiglio con il nome del fedele, proprio dirimpetto alle tele nere. A luglio tutto sarà diverso.



S. Girolamo della Certosa

Democrazia e zone franche

Il vescovo ausiliare ha tenuto al «Veritatis Splendor» la lezione conclusiva del Corso di Bioetica

magistero on line

DI ERNESTO VECCHI *

Giovanni Paolo II ha più volte affermato l'urgenza di «rifare il tessuto cristiano della società umana» e ne ha dettato anche la condizione: «che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali». Questa necessità impone una verifica complessiva della pastorale, alla luce di una rilettura del Magistero della Chiesa. Proprio questa rilettura indica i contenuti essenziali della fede cattolica. Pertanto, se si vuole aprire l'azione pastorale all'influsso dello Spirito, è necessario porre in atto la nuova evangelizzazione. Questo rinnovato annuncio deve mostrarsi nuovo nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione. A livello di pensiero, occorre guardarsi da una doppia insidia: la grande eresia gnostica, sempre spinta dalla stessa persuasione: la dimensione spirituale della vita non può avere carne, il «mistero» non può avere storia; l'insidia di stampo «pelagiano», che respinge la dottrina del peccato originale ed esalta la libertà umana al punto da negare la necessità della grazia come aiuto divino indispensabile per l'osservanza della legge morale. Ne risulta il primato dell'etica, in quanto, esclusa o ritenuta non rilevante l'azione di Cristo nella storia, si fa strada l'idea che l'umanità oggi possa ritrovarsi in un codice morale universalmente condiviso. Ciò ha un suo valore, che presuppone l'esistenza di una verità universale e immutabile sul bene della persona che viene identificato nei «diritti umani». Ma essi oggi spesso vengono identificati e affermati dentro una visione che nega la natura inviolabile della persona e quindi non riconosce un ordine etico oggettivo. A livello dell'agire pratico assume particolare rilevanza la necessità di recuperare l'unità della proposta cristiana e quindi di togliere la separazione tra fede e vita, tra la dottrina della fede e le ragioni delle scelte. È necessario ricomporre in unità l'annuncio e le attese profonde dell'uomo mediante una mediazione antropologica, che mostri la significatività promozionale e costitutiva dell'annuncio cristiano per la vita umana. Tra le attenzioni primarie che papa Benedetto XVI segnala in questo momento vi è soprattutto il ruolo della famiglia. Per questo servono politiche sociali adeguate, a reale sostegno della famiglia e orientate a conciliare le esigenze del lavoro con il ruolo dei genitori, specialmente della donna, nel contesto del recupero culturale e sociale della famiglia, vista come soggetto sociale primario. È la famiglia fondata sul matrimonio che crea l'ambiente adatto allo sviluppo armonico della vita e favorisce la maturazione piena dell'uomo e della donna. Invece, accade spesso che la cultura dominante distolga i genitori dai loro impegni e li induca a



considerare se stessi e la propria vita come un insieme di sensazioni da sperimentare anziché una missione da compiere. Qui stanno le ragioni dell'incapacità di costruire un legame stabile, la paura di trasmettere la vita o, peggio, il considerare i figli come cose da possedere o meno, secondo i propri gusti e in concorrenza con altre opportunità. Oggi si continua a parlare di laicità in modo ambiguo. Per esempio, si dà per consolidato il binomio «laici-cattolici», come se i laici dovessero occuparsi della società e i cattolici di Dio. L'adesione alla fede cristiana non diminuisce nel cattolico la sua dimensione laicale, anzi ne approfondisce il significato. Il concetto di laicità appartiene alla struttura fondamentale del cristianesimo. Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione. Purtroppo, il confronto sulle grandi questioni che interessano la vita dell'uomo troppo spesso viene relegato in una presunta contrapposizione tra laici e cattolici, dove i cattolici sono considerati dei guastafeste che ostacolano il progresso e mettono il bastone tra le ruote allo Stato laico. È così che nell'agone socio-politico è nata la proposta di un progetto di vita al di fuori di Dio, per garantire la laicità della democrazia, dimenticando che l'autentica laicità ha radici cristiane e che la democrazia ha bisogno di uomini aperti al bene comune e non chiusi nelle proprie visioni autoreferenziali, e impegnati in una conflittualità permanente. Anche oggi qualcuno pensa ad una «zona franca» nel sistema

democratico, dove credenti e non credenti si confrontano, accantonando le proprie certezze, specialmente quelle della fede. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non solo assistiamo all'eclissi del senso morale, ma alla «notte della ragione» e alla perdita delle esigenze della «ragione universale», cioè della «consapevolezza critica» nei confronti di ciò che si crede o si pensa. Di fatto la separazione tra fede e ragione è un dramma, perché ha distrutto la capacità di raggiungere le più alte forme del ragionamento. Per l'oscuramento della ragione non sostenuta dalla fede, l'uomo è insidiato nella sua dignità e nella sua capacità di raggiungere la piena maturità: le fantasie genetiche, il basso indice di natalità, il disprezzo della vita umana, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia, rivelano l'assenza di un'educazione al senso della vita, che costringe le nuove generazioni a brancolare nel buio di una libertà senza verità, e impedisce loro di sperimentare la forza trasformante del vero amore. Perciò Benedetto XVI ha proposto a tutti, anche ai non credenti, di vivere «come se Dio esistesse». Questa è la grande spinta che ci può salvare. La Chiesa di Bologna è impegnata da tempo nell'approfondimento di un nuovo concetto di laicità, per superare la sua concezione logora e inadeguata ai grandi mutamenti in atto. Si tratta di dare finalmente spazio al confronto tra fede e ragione, le due ali che possono davvero portare l'uomo ad una misura alta della sua esistenza.

* Vescovo ausiliare

«Buona salute» per il Seminario

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, il testo evangelico appena proclamato dal diacono è di particolare importanza. Esso è una sintesi di tutta la predicazione di Gesù in Galilea: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Che cosa dunque Gesù è venuto a dirci? «Che il Regno di Dio è vicino». L'espressione «Regno di Dio» connota il definitivo intervento di Dio a favore dell'uomo, la sua decisiva azione salvifica dentro alla storia dell'umanità. Intervento definitivo, azione decisiva attesi da secoli. Nella predicazione di Gesù l'attesa è finita, «il tempo è compiuto», poiché colla sua presenza Dio finalmente prende in mano le sorti dell'uomo; e manifesta la potenza del suo amore: il suo Regno. Non a caso, l'evangelista Luca ci narra che Gesù trova la più perfetta descrizione della sua missione e della ragione del suo esserci in un testo del profeta Isaia in cui si parla di un profeta venuto ad annunciare e realizzare l'anno di grazia e di misericordia. Quando, dopo la risurrezione di Gesù, gli apostoli si ricordarono della sua predicazione, essi ne compresero il più profondo significato. L'intervento definitivo di Dio a favore dell'uomo, e la sua decisiva azione dentro la storia umana - diciamo: il Regno di Dio - sono costituiti dalla morte e dalla risurrezione di Gesù. Lui è la salvezza offerta all'uomo una volta per sempre. La predicazione di Gesù è accompagnata agli inizi da un gesto assai significativo. Egli chiama alcuni pescatori perché, lasciata la loro professione, vadano dietro di lui: vivano con lui. È Gesù stesso che spiega la ragione di questa chiamata: «vi farò diventare pescatori di uomini». La loro chiamata è in vista di un compito futuro. Un compito indicato con una metafora singolare: dovranno «pescare gli uomini». Che cosa significa? La pesca consiste nel prendere i pesci, e tirarli fuori dal loro ambiente vitale, l'acqua. I Padri della Chiesa si chiesero: come mai Gesù immagina la missione degli apostoli come una pesca, dal momento che questa significa in realtà la morte del pesce? L'acqua, il mare cui si riferisce l'immagine di Gesù, è il grande simbolo della morte. Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni dovranno far uscire gli uomini dal dominio della morte e del male in cui vivono, come il pescatore toglie il pesce dal mare. Il Regno di Dio che avviene nella e mediante la morte e la risurrezione di Gesù, deve raggiungere ogni uomo; ogni uomo deve essere «pescato» dal potere delle tenebre e trasferito nel regno di Gesù (cfr. Col. 1,13). Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni sono scelti per questo, per essere «pescatori di uomini».



L'istituzione dei Lettori

La figura di Giona e la sua missione a Ninive, di cui parla la prima lettura, è un chiaro anticipo, una profezia della missione degli apostoli. Annuncia la misericordia di Dio perché l'uomo esca dalla sua vita perduta, e Dio si ravveda riguardo al male «che minaccia a chi abbandona la sua Legge». Cari fedeli, oggi è la giornata del Seminario ed alcuni alunni di esso riceveranno fra poco il ministero del Lettorato. La Parola di Dio appena ascoltata illumina profondamente questi due eventi. Che cosa è il Seminario? È il luogo dove si realizza la narrazione evangelica: «Gesù disse loro: venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Giovanni dal cuore nobile hanno avvertito questa chiamata di Gesù, e vi hanno corrisposto. Il Seminario è il luogo dove si vive nella compagnia di Gesù, nel suo seguito, per prepararsi a divenire «pescatori di uomini»: non professori, non assistenti sociali, non monaci, non professionisti del sacro. Pescatori di uomini, persone che sanno trarre l'uomo fuori dal mondo che dà la morte per trasferirlo nel regno di Gesù. Voi comprendete dunque, cari fedeli, che la vita della Chiesa di Dio in Bologna dipende dalla «buona salute» del Seminario: «buona salute» quanto al numero di alunni; «buona salute» quanto alla qualità della proposta formativa. Amate il Seminario; pregate per il Seminario; sostenete in ogni modo il Seminario. Cari figli che fra poco riceverete il Lettorato, questa sera compite un nuovo passo verso il sacerdozio. Nell'itinerario verso questa meta, oggi la Chiesa vi colloca in un rapporto speciale con uno dei suoi tesori: la S. Scrittura. Essa sarà messa nelle vostre mani, e vi sarà chiesto di leggerla pubblicamente davanti al Popolo di Dio. Non vi sia altro nelle vostre mani. Altri tesori, più o meno autentici, gli uomini possono riceverli da altre mani: dalle vostre ricevono il tesoro della divina verità. Siano le Sacre Scritture la vostra gioia; sentite in esse ed attraverso esse la voce stessa del Signore; cercate in esse la risposta vera ai desideri più profondi del vostro cuore. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

San Miniato, conferenza del cardinale su don Barsotti

Domenica 8, nel pomeriggio, il cardinale Caffarra sarà a San Miniato (Pisa), luogo di origine e di studi di don Divo Barsotti, fondatore e guida fino alla morte della «Comunità dei Figli di Dio». Qui, nel Palazzo Grifoni, alle 16 terrà una conferenza sul tema «La santità del laico: Concilio ecumenico Vaticano II e don Divo Barsotti». Introdurranno coi loro saluti monsignor Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato e padre Serafino Tognetti, superiore generale della Comunità dei Figli di Dio; modererà don Andrea Bellandi, preside della Facoltà teologica dell'Italia Centrale. La conferenza si inquadra nell'ambito di due settimane di celebrazioni promosse dalla Comunità e dalla diocesi di San Miniato in occasione del terzo anniversario della scomparsa di don Barsotti: esse comprendono una mostra, sul tema «Divo Barsotti. Un mistico del Novecento» e varie manifestazioni. Si concluderanno domenica 15 alle 15, nella Cattedrale di San Miniato, con l'avvicendamento alla guida della Comunità: a padre Serafino succederà padre Benedetto Ravano, che diventerà quindi il nuovo superiore generale. (C.U.)

San Miniato (Pisa)

Benedetta, vita crocefissa

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale a Dovadola per l'anniversario della morte di Benedetta Bianchi Porro.

Cari fedeli, stiamo celebrando i divini Misteri facendo speciale memoria di Benedetta Bianchi Porro. Senza volere minimamente precedere il giudizio della Chiesa, possiamo dire che Benedetta è stata un segno inequivocabile che il regno di Dio è veramente giunto fra noi; che la grazia e la potenza salvifica del Padre si manifestano in mezzo alle nostre vicende umane. In una lettera scritta a sua madre a fine aprile '59, Benedetta dice: «Io credo all'Amore disceso dal cielo, a Gesù Cristo e alla sua Croce gloriosa». E forse queste parole sono la chiave interpretativa di tutta la sua esperienza di fede. La sua vita è stata una vita crocefissa, ed ella - faticosamente ed umilmente - ha visto in questo la presenza dell'Amore pieno: la Croce gloriosa! Benedetta vive interamente l'esperienza di un Amore crocefisso, partecipando alla notte stessa del Calvario. Scrive ad una sua amica: «Mi sento sola. Lo chiamo quasi agitata e nella mia testa sento una specie di deserto mentale... Brancho nel buio... Dentro di me, ho sentito ancora la voce del Padre. Aspettata sono corsa a farmi confortare. Era Lui, L'ho ritrovato» (Lettera a Franci, Estate 1963). Gesù abbandonato rivive il mistero del suo abbandono in Benedetta, e nello stesso tempo in lei rinnova la consegna di Se stesso al Padre. Cari fratelli e sorelle, questo ci introduce nel mistero forse più profondo di quest'anima eletta: la sua partecipazione al mistero redentivo. Leggendo il «Diario di un curato di campagna» di G. Bermano, Benedetta scoprì il senso della sua sofferenza. Un'amica le aveva ricopiato il brano dove il giovane sacerdote scopre la sua chiamata a rimanere con Cristo nell'Orto degli ulivi. Benedetta a tale lettura dice all'amica: «non dire che è duro: è sublime!». Più tardi alla stessa amica dirà: «mi ritrovo nell'Orto degli ulivi». E sempre nello stesso giorno, il 27 febbraio 1963, andava mormorando le parole di S. Caterina: «la memoria s'è empiuma di sangue». Cari fratelli e sorelle, nel Getzemani Gesù rimproverò gli apostoli perché dormivano, e non gli tenevano compagnia mentre Egli affrontava il grande scontro redentivo col male. Così avviene ancora nella Chiesa. Benedetta vive l'agonia di Cristo verso la metà degli anni sessanta, quando si stava preparando la più grande contestazione alla proposta cristiana. Forse noi pastori meritammo il rimprovero di Cristo? Ma vicino a Cristo e con Cristo c'era Benedetta, come a S. Giovanni Rotondo c'era Padre Pio, e tanti altri che conosceremo in Paradiso. Essi non dormivano. Essi hanno portato il peso dell'incredulità moderna. Cari fratelli e sorelle, quale grande dono il Signore ha fatto alla nostra Regione! Voglia Benedetta intercedere per essa, perché non si smarrisca nel deserto devastante di un vivere senza Dio.



Benedetta Bianchi Porro

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16.15 nella Basilica della Madonna di S. Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio per la Giornata per la vita.

DOMANI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della vita consacrata.

MARTEDÌ 3

Alle 10.30 a Cento Messa per la festa patronale di San Biagio.

VENERDÌ 6

Alle 11.30 nell'Aula Magna di S. Lucia saluto all'incontro de «La scuola è vita».

SABATO 7

Visita pastorale a Rioveggio.

DOMENICA 8

In mattinata, Messa conclusiva della Visita pastorale a Rioveggio. Alle 16 nel Palazzo Grifoni di S. Miniato (Pisa) conferenza sul tema: «La santità del laico: Concilio ecumenico Vaticano II e don Divo Barsotti».

Ucsi

Incontro per la festa del patrono

Sabato 7 alle 11, nella chiesa di Santa Maria di Galliera e San Filippo Neri (via Manzoni 3), si terrà il tradizionale incontro dei soci dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Bologna. L'incontro si svolge in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. È stata scelta la chiesa di Santa Maria di Galliera per la



San Francesco di Sales

presenza al suo interno della stola e del quadro di San Francesco di Sales del Franceschini. Il programma dell'incontro prevede la celebrazione della Messa, cui seguirà un momento conviviale con la possibilità di rinnovare l'adesione all'Ucsi per l'anno in corso (la quota è sempre di 30 euro).

Luca

La grande mostra sull'Apostolo delle genti

D'oggi a domenica 15 febbraio nella Sagrestia grande della Basilica della Beata Vergine di S. Luca sarà esposta la mostra sulla vita e l'opera di S. Paolo realizzata dalla Famiglia paolina: 12 pannelli disegnati da suor Teresa Grosej, Figlia di S. Paolo e curati per la grafica dal paolino don Luca Marchi, in cui si racconta della vita di Paolo, a cominciare dall'incontro con Cristo sulla via di Damasco fino al martirio a Roma, con un'appendice sulla missione della stessa Famiglia paolina. «È una delle iniziative che abbiamo preso per l'anno paolino - spiega il rettore monsignor Arturo Testi - anche perché la Basilica è uno dei luoghi dove è possibile lucrare l'indulgenza plenaria durante questo anno. Per questo abbiamo posto, per tutta la durata dell'anno, un'icona di S. Paolo accanto all'altare. Ci rivolgiamo inoltre a Lui nella preghiera durante i ritiri dei vari gruppi che alla Basilica fanno capo (dal Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di S. Luca, ai Domenichini, al Coro, eccetera) e in giugno, con tutti i collaboratori della Basilica, ci recheremo in pellegrinaggio a Roma sui luoghi paolini». (C.U.)



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

Table listing cinema screenings with columns for location, title, and times. Locations include ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, and ORIONE.

Table listing cinema screenings for PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE (Don Bosco), CASTEL S. PIETRO (Jolly), CREVALCORE (Verdi), LOIANO (Vittoria), S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin), S. PIETRO IN CASALE (Italia), and VERGATO (Nuovo).

IL CARTELLONE *bo7@bologna.chiesacattolica.it*

S. Antonio di Savena, due Accoliti e un Lettore - Fratelli di S. Francesco, ultimo appuntamento
A Decima cineforum sulla tossicodipendenza - S. Giacomo fuori le Mura, incontro sull'educazione

Scomparsa Laura Trebbi, custode della sede di Ac

Nella notte fra il 27 e il 28 gennaio è morta Laura Trebbi: era ricoverata da qualche tempo nella Casa di Cura «Toniolo», ma la sua morte repentina ha colto tutti di sorpresa. Laura aveva 79 anni e dal 1984 era la custode di via del Monte 5, la sede diocesana dell'Azione cattolica: una presenza cara, premurosa, mai risentita o spazientita per le intemperanze dei più giovani o per le dimenticanze degli adulti. Tutte le sere, anche ad ora avanzata, quando gli ultimi avevano lasciato la sede, Laura saliva al 3° piano e verificava che le luci fossero spente e le porte chiuse. Ricorderemo sempre il suo sorriso paziente e premuroso. Ora che ci ha preceduto nella sede ultima, quella del Paradiso, dovremo arrangerci da soli, essere un po' più diligenti ed impegnarci a mantenere presente, lungo le scale



Laura Trebbi

e le stanze di via del Monte, quell'amicizia sincera e premurosa che Laura ci ha donato e che ha fatto di via del Monte una nostra seconda casa. Assieme ai suoi figli, e in particolare a Maria, preghiamo il Signore per Laura e lo ringraziamo per quanto di bene, attraverso di lei, ha regalato a tutti noi e alla nostra Azione cattolica.

Azione cattolica diocesana

frutto dello Spirito è dominio di sé».

associazioni e gruppi

«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietra 19.
«COMUNIONE E LIBERAZIONE». Nel primo anniversario della morte di Elena Angelici e Francesco Spada, i due ragazzi vittime di un incidente stradale verrà celebrata la Messa in suffragio domani alle 21.15 nella chiesa di Santa Rita.
«CENTRO DORE». Il Centro G. P. Dore organizza un ciclo di sei serate sul tema: «Dal Concilio gioia e speranza per la famiglia di oggi». Giovedì 5 alle 21 nel teatro parrocchiale di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) secondo incontro. Ancora don Mario Fini riflette su: «Gaudium et spes»: un uomo nuovo?».

società

«INCONTRO SU ELUANA». Per iniziativa del Centro culturale «Manfredini» giovedì 5 alle 21 al Centro congressi Savoia Hotel Country House (via San Donato 159/161) si terrà un incontro sul tema: «Per Eluana e per tutti». Davide Rondoni leggerà il monologo in versi «Passare la mano delicatamente», dedicato alla vicenda di Eluana Englaro; seguirà conversazione con: Fulvio De Nigris, fondatore della Casa dei risvegli, Davide Donati, dell'Istituto ortopedico Rizzoli e Davide Rondoni, poeta. È stato invitato Gerardo Martinelli, direttore dell'Uo di anestesia, rianimazione e terapia intensiva del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi.

cultura

«BIBBIA DI GERUSALEMME». Sarà da domani in libreria la nuova «Bibbia di Gerusalemme», edita dalle Edizioni dehoniane Bologna (Edb). Il testo è quello della nuova traduzione della Cei; introduzioni e note, totalmente rinnovate in base alle più recenti acquisizioni degli studi biblici, sono redatte dall'Ecole Biblique di Gerusalemme.

musica e spettacoli

«ORATORIO S. CECILIA». Nell'Oratorio S. Cecilia (via Zamboni 15) oggi alle 18 concerto jazz con Vincenzo Corrao (pno) e Paola Lorenzi (vocal), musiche di G. Gershwin e D. Ellington. Sabato 7 alle 18 recital «Le melodie di Francesco Paolo Tosti e i poeti coevi», interpreti Wilma Vernocchi, soprano e Amedeo Salvato, pianoforte.
«S. FRANCESCO DI S. LAZZARO». Sabato 7 alle 21 nella Sala polivalente della parrocchia di San Francesco d'Assisi in San Lazzaro (via Venezia 21), la compagnia «Il piccolissimo» presenta «El noster prossum», commedia in dialetto bolognese di A. Testoni.

riviste

«RALLEGRATEVI». È uscito un nuovo numero di «Rallegratevi», trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. La rivista, che si presenta in una nuova e piacevole veste grafica, ha come inserto centrale, ricco di foto, «La casa di Dio in mezzo alle case degli uomini: Cristo Risorto a



Baviera

Cento

La festa per San Biagio e il saluto a monsignor Baviera

Martedì 3 la comunità parrocchiale di S. Biagio di Cento e l'intera cittadina celebreranno la festa del patrono San Biagio, vescovo e martire. La festa sarà anche occasione per un evento di grande rilievo per la comunità: il parroco monsignor Salvatore Baviera, che ha recentemente rassegnato le proprie dimissioni, darà l'ultimo saluto alla comunità stessa, dopo 45 anni di ininterrotto servizio. In preparazione alla festa, oggi e domani prosegue il Triduo di preghiera con Funzione alle 17.45 e Messa alle 18.30. Martedì 3, giorno della festa, saranno celebrate Messe alle 8, 9 e 12. Alle 10.30 Messa solenne presieduta dal cardinale Carlo Caffarra e celebrata dai Canonici della Collegiata e dai parroci del vicariato; il Cardinale all'offertaio riceverà dai fedeli le offerte per le nuove chiese. Alle 17.15 solenne Funzione e alle 18 ultima Messa. «Lascio questa comunità - afferma monsignor Baviera - avendo compiuto moltissime realizzazioni nel campo della pastorale, dell'edilizia sacra e della cultura. La parrocchia di S. Biagio e con essa tutta la città hanno molte possibilità di crescita e di sviluppo in tanti settori: spero che questa crescita continuerà nei prossimi anni».



Nell'età della pietra col professor Orbace

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di AGIO e Fantateatro nel Teatro Tenda nel Parco della Montagnola: sabato 7 e domenica 8 alle 16.30, «L'età della pietra». Il professor Orbace è riuscito a realizzare un apparecchio in grado di trasportare le persone in epoche diverse. Così, con un suo imbranato studente sarà catapultato nella preistoria! Ingresso euro 4. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



L'avventura a ostacoli di Pinocchio burattino

Continua la rassegna di teatro ragazzi Call'Antoniano con AGIO e Fantateatro: sabato 7 e domenica 8 alle 16: «Pinocchio». Com'è difficile diventare un bambino vero! Pinocchio, il burattino di legno, lo scopre affrontando numerosi ostacoli: Mangiafuoco, gli inganni del Gatto e la Volpe, il Paese dei Balocchi, la pancia del pesce... ma alla fine l'intervento providenziale della Fata risolverà ogni cosa. Ingresso euro 5, il biglietto si fa alla cassa il giorno stesso. Info: Antoniano, tel. 0513940247 o www.antoniano.it

Corpus Domini, «Cena con san Paolo»

Una «Cena con San Paolo» e una mostra dei bambini del catechismo su cartelloni: sono due iniziative che la parrocchia del Corpus Domini ha messo in campo nell'Anno paolino in corso. La cena si è tenuta sabato 24 gennaio e parte del ricavato è stato devoluto per la costruzione della nuova chiesa. I numerosi commensali hanno potuto gustare il «Gratin alla moda di Aquila e Priscilla», il «nettare di Tarso», le «lacrime della prigionia» e altre piatti ispirati alle vicende di San Paolo e corredati da brani scelti dagli Atti degli Apostoli o dalle Lettere. Un modo originale per far conoscere la vita dell'Apostolo delle genti. Sono invece esposti in questi giorni nella chiesa parrocchiale numerosi cartelloni preparati dai bambini del catechismo e offerti a tutta la comunità per aiutare a comprendere il senso e il valore della fede e del cammino di San Paolo.

San Pietro in Casale, il mondo di Guareschi



Guareschi

Nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale l'associazione «Vita e Cultura» organizza tre incontri sul tema «Il mondo di Giovanni Guareschi»: letture e narrazioni a cura di Simone Maretti. Giovedì 5 alle 21 nell'Oratorio della Visitazione (a fianco della chiesa) l'argomento sarà «Mondo piccolo». Nell'ambito delle conferenze dei venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 6 alle 17 Giulio Monari, docente di Lettere nei Licei parlerà di «La personalità e l'opera di Guareschi».

Mcl regionale, il futuro dei circoli

«Conservate e promuovete la costituzione dei Circoli! Sono luoghi che, pur nella loro semplicità, hanno una grande importanza. I Circoli sono luoghi in cui ci si ritrova, luoghi di sana aggregazione, luoghi in cui si ha la possibilità di condividere e di riflettere anche sui grandi temi della dottrina sociale della Chiesa». Questa affermazione dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra al Movimento cristiano lavoratori farà da sfondo alla giornata organizzata dal Mcl a livello regionale per sabato 7, sul ruolo del Circolo nella comunità parrocchiale e nel territorio. All'incontro, che si terrà nella sala «G. Fanin» di via Lama 114/f (con inizio alle 10.30, parteciperanno anche il segretario generale Mcl Tonino Inchingoli e l'assistente nazionale monsignor Francesco Rosso. «Occorre capire», afferma il presidente regionale del movimento Mario Bortolotti, «che il Circolo associativo non è solo una formula organizzativa che facilita la gestione delle attività ricreative, oratoriali e culturali, ma è soprattutto una modalità privilegiata di valorizzazione ed educazione dei laici alla vita ecclesiale e sociale. Ciò vale in particolare oggi, se non vogliamo rassegnarci al pervasivo soggettivismo nei modi di pensare e al dilagante individualismo nei comportamenti». «Anche l'attuale crisi economico-finanziaria», conclude Bortolotti, «credo metta in evidenza la preziosità di ambiti associativi specifici, nei quali potersi aiutare a comprenderne le cause di fondo e ad affrontarne le ripercussioni sull'esistenza delle persone e delle famiglie». (P.B.)

Cif, i nuovi corsi

Il Centro italiano femminile organizza i seguenti corsi: Corso base di Merletto ad ago (Punto in aria - Reticello - Punto Venezia) con inizio febbraio. Le lezioni si terranno il lunedì mattina dalle 9 alle 12. Prosegue il Corso su «Salute e disabilità» con tre incontri: mercoledì 4 «La donna disabile e il diritto al lavoro»; l'11 «Mobbing e comportamenti vessatori sul luogo di lavoro nei confronti della donna»; il 16 «Le piante: un aiuto o un pericolo?». Gli incontri si terranno dalle 16 alle 18. Corso di Pittura: 5 lezioni in febbraio-marzo e 5 lezioni in aprile-maggio. Verranno affrontati i seguenti temi: «Teoria del Colore»; «Tecniche e Materiali»; «Composizione»; «Decorazione» e «Introduzione alla copia dal vero». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Cif in via del Monte 5, tel. e fax 051233103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it, www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

Un pranzo di solidarietà per Casa Santa Chiara

La comunità di Casa S. Chiara invita tutti gli amici ad un pranzo di solidarietà che si terrà a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) domenica 15 febbraio alle 12.30. L'iniziativa, come desidera la fondatrice Aldina Balboni, favorirà la costruzione di una palestra attigua alla residenza «Casa dei ragazzi» di Villanova di Castenaso. Allieterà l'incontro l'amico cantautore Fausto Carpani. L'invito è estensibile anche a tutti gli amici. Info e adesioni: tel. 3478294342 (Firenza) - 3400890123 (Gina) e «Bottega dei ragazzi», via Morgagni, 9/D, tel. 3280562327.

parrocchie

S. ANTONIO DI SAVENA. Domenica 8 alle 11.30 nella chiesa di S. Antonio di Savena il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accoliti i parrocchiani Claudio Broccoli, Quirino Bombino e Filippo Cicognani e Lettore il parrochiano Denis Cimino.

SS. TRINITA'. A Bologna la Festa di San Biagio, vescovo e martire, verrà celebrata martedì 3 nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87), con la celebrazione delle Messe alle 9, 11.30 e 18.30. Dopo quest'ultima verrà impartita la benedizione con l'insigne reliquia del martire; al termine di ogni Messa si potrà accedere al bacio dell'insigne reliquia. La festa verrà preceduta da un triduo di preparazione, iniziato ieri; durante il Triduo e il giorno della festa saranno distribuite le «schiacciattelle» benedette di San Biagio.

MISERICORDIA. Proseguono nella parrocchia di S. Maria della Misericordia gli incontri sulla Lettera ai Romani di S. Paolo. Domani alle 21.15 don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale parlerà di «Romani 12-15: l'esistenza cristiana guidata dalla carità e dalla corresponsabilità». CASTEL S. PIETRO. Nella parrocchia di Castel S. Pietro, nell'ambito del Corso di formazione cristiana «Le mie Parole sono Spirito e Vita» domani alle 21 monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la

Comunicazione tratterà il tema «Nel cammino della vita: nutriti di pane e di amore (Gv 6)». DECIMA. Nella parrocchia di S. Matteo della Decima prosegue il Cineforum sul tema «La tossicodipendenza». Domani alle 20.45 nel teatro parrocchiale proiezione del film «Scoprendo Forrester» (GB-Usa 2000). S. GIACOMO FUORI LE MURA. Domani alle 21 a San Giacomo fuori le mura, l'Azione cattolica parrocchiale propone a catechisti, educatori, genitori una serata di riflessione sull'educazione a partire dal documento del cardinale Caffarra «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna». Introduce il parroco don Sergio Pasquinelli; intervengono Stefano Miselli (educatore professionale) Mirella Lorenzini (preside Scuole elementari Farlottine) Riccardo Vattuone (docente universitario).

spiritualità

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Montevoglio propongono un percorso «Sulle orme di Cristo... con S. Francesco». Mercoledì 4 alle 20.45 fra Guido concluderà parlando sul tema «Il

«Chi siamo per stabilire se una persona deve morire?»

Completiamo l'antologia di scritti degli studenti di alcuni licei non statali in occasione della Giornata per la vita

Non può essere sempre stato così. Ma ci sembra che attualmente non siamo degni dell'evoluzione raggiunta nel ventesimo secolo. La realtà è che viviamo in un mondo dove scoloriscono le affinità elettive e la cultura dei sentimenti, spazzati via da orde di esseri demotivati, che sembrano quasi muoversi per inerzia. Ed è a quel punto che ci fermiamo a riflettere su tutte le belle anime che ci capita di scoprire. Risulta stimolante discutere con questa enorme, silenziosa umanità su argomenti spinosi: come quello del valore della vita, che non dovrebbe mai essere messo in dubbio. Molti ragazzi a cui abbiamo chiesto che cosa pensano della vita e del suo significato, dapprima sono rimasti sconcertati dalla complessità del quesito. «A diciotto anni ci sentiamo invulnerabili e ci sembra che il decadimento non sopraggiunga mai. Invece siamo lacerati ogni giorno da mille conflitti, e la paura c'è: la mancanza di punti di riferimento ci spinge verso evasioni estreme. Il problema sta nel fatto che il nostro ruolo è indefinito, le decisioni da prendere sono come macigni ed è facile barcollare ad ogni minima difficoltà, se non si ha una solida famiglia alle spalle». Alcuni affermavano che le domande esistenziali sono sempre state al centro dell'indagine umana: c'è chi immagina un'esistenza ultraterrena, c'è chi invece la vede solamente da un punto di vista materialistico e meccanicistico. In ogni caso, dobbiamo partire da un dato incontrovertibile:

abbiamo ricevuto un dono così importante che nessuno può privarcene. Anche se le televisioni, il cinema e la pubblicità ci portano esempi di crudeltà in cui l'autentico valore della vita non viene preservato. Gli antichi sostenevano che ognuno, essendo artefice del proprio destino, fosse libero di servirsene nel modo che ritenesse più opportuno; oggi l'uomo desidera ardentemente oltrepassare i confini umani, dal momento che all'interno di essi si sente prigioniero. Sarebbe naturale rifarsi ai principi delle moderne costituzioni liberali, ai loro tre principi fondamentali: diritto alla vita, libertà personale e proprietà privata. Se è vero che questi fondamenti costituiscono le basi della nostra esistenza, chi siamo noi per giudicare se una persona debba vivere o morire? Talvolta sembra che ogni autorità o associazione, come pervasa da un senso di onnipotenza, si arroghi liberamente il compito di decidere la sorte di ognuno. Di fronte a tragiche situazioni, come quella di un coma, nessuno può sapere se è possibile una via di guarigione, ed è straziante vedere una persona costretta a un letto per giorni, mesi, o forse anni. Ma se ci si affida alla speranza, il nostro punto di vista cambia e diviene dolce pensare

che un giorno o l'altro quella persona possa di nuovo aprire gli occhi. Inoltre diverse ragioni scientifiche alimentano le nostre perplessità: noi che speriamo nei progressi della medicina, oltre a quanto possiamo spingerci? Il prototipo del ricercatore contemporaneo è un Ulisse assetato di conoscenza, il quale non desidera altro che oltrepassare le Colonne d'Ercole dei presupposti etici, al fine di raggiungere risultati alquanto discutibili. Il fatto è che ognuno di noi vorrebbe che la scienza moderna fosse un popolo di dottor Jekyll, ma segretamente teme la comparsa di mister Hyde. Perché decidere di dare la morte è sempre un'indebita violenza. E il mistero è lì, insondabile, e col gravoso peso dell'irragionevole dubbio».

Benedetta Dalmonte e Caterina Cerri, Istituto San Luigi

Il significato dell'esistenza: una grande sfida

Al giorno d'oggi, ragionare sul vero senso della vita è un'impresa alquanto ardua. Nel nostro Paese, come in molti altri, l'esistenza umana è continuamente messa in discussione: se parliamo di aborto, intendiamo l'asportazione di un piccolo agglomerato di cellule, o l'uccisione di un essere umano?; se parliamo di eutanasia, ci riferiamo alla concessione di salvezza nei confronti di un malato, o all'assassinio di quest'ultimo? La vita è indiscutibilmente il bene più prezioso di cui disponiamo e per il quale dovremmo essere eternamente grati a chi ce lo ha donato. Ma questo oggi, soprattutto per i giovani, non è poi così scontato. Interrogarsi riguardo al senso della vita dovrebbe infatti comportare una profonda riflessione sul perché essa venga tanto disprezzata dalle nuove generazioni, le quali si concedono alla violenza, al suicidio, alla droga, e a tutto ciò che riduce l'esistenza a un bene non poi così prezioso. Ma qual è il vero senso della vita? È inutile negare l'esistenza di una risposta decisa ed esauriente a questo interrogativo, in quanto ognuno di noi, ogni uomo sulla terra, deve avere la capacità di imporsi obiettivi e crearsi un'identità, in modo da sfruttare al meglio la più grande opportunità che gli possa essere stata offerta: appunto, la vita!

Alice Dardi, Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca

Il diritto ad esistere non è negoziabile

«La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere che sia segnata dalla sofferenza». Il più grande errore è fraintendere queste parole perché la felicità è una dimensione propria del cuore dell'uomo. E un uomo può essere felice anche nella sofferenza. (Alessandro Massari)

Come è possibile che si debba discutere sul diritto di vivere? Tutti lo abbiamo e nessuno lo può togliere. Le persone che vengono uccise perché troppo malate o troppo piccole erano creature uniche: occhi, voci, caratteri, sorrisi che non ci saranno mai più. Questo vale anche per chi subisce un incidente. Se rimane in vita, anche se menomato, è perché è Dio a volerlo, e la sua esistenza ha uno scopo. Se queste vite fossero affidate al caso allora tutte lo sarebbero e il mondo diventerebbe solo un luogo dominato dalla fortuna e dalla sfortuna. (Davide Marchesani)

Non sono d'accordo con chi vorrebbe sospendere l'alimentazione a Eluana perché la vita è un regalo che qualcuno ti ha fatto; è un dono per te. Ed Eluana ha tutto il diritto di vivere. (Marianna Senni)

3AL Liceo Malpighi

Venerdì 6 20 istituti non statali si ritroveranno nell'Aula Magna di Santa Lucia. Al centro dell'appuntamento l'incontro con il cardinale

Le scuole paritarie sulle tracce della vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

La scuola è vita, quindi può e deve essere «per» la vita: lo proclameranno, venerdì 6, le 20 scuole pubbliche non statali, nella quasi totalità di Bologna e provincia (una sola è di Reggio Emilia) che aderiscono alla «rete» denominata appunto «La scuola è vita». E lo faranno ritrovandosi nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36) per una mattinata di riflessione, spettacolo e condivisione che avrà il suo centro nell'incontro col cardinale Carlo Caffarra. Un appuntamento giunto ormai alla sua terza edizione e che «sbarca» in una cornice prestigiosa, l'Aula Magna dell'Alma Mater (l'unica in grado di contenere gli oltre 800 partecipanti previsti, tra alunni, insegnanti e genitori) senza per questo perdere nulla della freschezza e dell'entusiasmo delle due precedenti edizioni. «Lo spirito - spiega Francesca Golfarelli, rappresentante dei genitori de «La scuola è vita» - è sempre quello di riaffermare il valore e la bellezza della vita, a poca distanza dalla Giornata ad essa dedicata». «Con questo momento - le fa eco Massimo Coliva, un genitore - vogliamo dare visibilità alle nostre scuole, che dall'ispirazione cristiana traggono la linfa per svolgere una preziosissima opera educativa». E Monica Bonani, vice preside dell'Istituto Maestre Pie sottolinea che «in questo modo si concretizza e si rende pubblico, facendolo conoscere a tutta la città, il lavoro che lungo tutto l'anno si svolge in queste scuole con il coinvolgimento attivo di alunni, insegnanti e genitori». «È importante far conoscere sul territorio alle scuole cattoliche, che finora purtroppo sono spesso rimaste in ombra - sottolinea da parte sua Elisa Bochicchio, insegnante dell'Istituto Maria Ausiliatrice - perché sono scuole che svolgono un'opera educativa preziosissima. I ragazzi infatti, specialmente nell'età dell'adolescenza com'è quella della scuola media dove insegno, hanno bisogno di figure di riferimento: figure che purtroppo oggi spesso non trovano nella famiglia. E non è vero che le nostre scuole siano "chiusure": la solida formazione che vi si apprende, infatti, permette di affrontare al meglio la realtà "esterna"».



La festa di «La scuola è vita»

Il programma della mattinata

L'incontro de «La scuola è vita», venerdì 6, si aprirà alle 8.45 con l'accoglienza; alle 9.15 la presentazione curata dal giornalista Francesco Spada, che condurrà tutto l'evento; alle 9.30 gioco animato a tema con gli animatori di Agio, mentre alle 10 andrà in scena lo spettacolo di teatro ragazzi «Pinocchio», realizzato da FantaTeatro. Al termine, verso le 11, momento di festa e di animazione fino alle 11.30, quando ci sarà il momento «clou»: l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra. All'Arcivescovo verranno presentate una ad una tutte le scuole presenti e gli sarà consegnato un dono da parte de «La scuola è vita»: una scultura di Giacomo Cavina raffigurante Pinocchio e il Grillo parlante. È prevista la presenza anche del «padrone di casa», il rettore dell'Alma Mater Pier Ugo Calzolari. Alle 12 la conclusione.

S. Alberto Magno: la testimonianza di Rita Coruzzi

«Camminare o vivere? Come trovare la gioia di vivere? È questo il titolo dell'incontro promosso dalle scuole Cerreta e Sant'Alberto Magno giovedì 5 alle 10.30 in via Palestro 6. All'appuntamento parteciperà Rita Coruzzi, giovane in carrozzina autrice di diverse pubblicazioni e spesso ospite di trasmissioni televisive (tra cui «Porta a porta» di Bruno Vespa). L'iniziativa rientra nell'ambito di un lavoro educativo che i due Istituti paritari stanno portando avanti coi ragazzi



Rita Coruzzi

sul valore indisponibile della vita, sempre e comunque. «Quella di Rita è una testimonianza forte - spiega Silvia Cocchi, dirigente scolastica del Sant'Alberto Magno - di una persona che ha sperimentato la bellezza della vita al di là dei canoni di salute e vitalità imposti dai media. In un suo libro ha scritto: "ho scoperto il perché della mia condizione. Se il Signore bussasse alla porta e dicesse che è pronto a far scomparire tutte le mie sofferenze, so che dovrei rinunciare a sentirlo così vicino nella mia vita, e rifiuterei volentieri lo scambio. Io scelgo lui». Una riflessione che vuole gettare luce anche su un tema di grande attualità: la vicenda di Eluana Englaro. «Chi ha detto o deciso che il mio corpo sarà sempre sano? E se fossi io un giorno quella "fitta" che sconvolge il cuore e la mente degli altri, così come oggi Eluana? Se fosse il mio corpo a far domandare perché? - si chiede Silvia Cocchi - Desideriamo che i ragazzi possano aprire gli occhi su queste verità, perché sappiano prendere una posizione vera e motivata, capace di riconoscere che nessuno di noi, in alcuna situazione, può essere mai considerato "uno di meno"». (M.C.)

solidarietà. Un «miracolo» per Domenico

DI TERESA MAZZONI

C'è una sorta di piacevole sospensiva tra una proposta e la risposta che ne potrebbe seguire, se la prima viene fatta tramite mail e un giornale, e la risposta è di tipo economico. Sì, perché le distinte dei versamenti che vengono eseguiti, arrivano a casa del beneficiario con calma, senza preavviso, assolutamente inaspettate e capaci di stupire fino alle lacrime per l'emozione della sorpresa. Dopo che questo giornale, di cui ringrazio la redazione, ha dato spazio alle mie riflessioni su Domenico, già inviate per posta elettronica ai soci dell'associazione «Educare e crescere», Provvidenza e vita quotidiana si sono prese a braccetto e hanno costruito ancora una volta un ponte. Infatti, già prima dell'Epifania, sono stata contattata da una signora di Modena

che mi chiedeva notizie sull'associazione e soprattutto su Domenico e sulle sue necessità. Dopo qualche giorno la stessa signora mi ricontattava per dirmi che aveva versato l'intera somma necessaria per la protes. D'altra parte, Enza, la mamma di Domenico, che nulla sapeva, mi chiamava per dirmi che la visita dal fisiatra aveva avuto un esito per lei terribile: il moncone, fortemente atrofizzato, aveva perso tono muscolare per cui si rendeva necessario sottoporlo a fisioterapia con massaggi ed elettrostimolazioni, da farsi privatamente, perché i tempi di attesa con il Ssn erano troppo lunghi. Certa che la Provvidenza arrivi sempre al momento giusto, le abbiamo inviato una parte del bonifico già ricevuto, perché potesse prenotare e pagare le prime sedute. Le carte che potevo giocare per cercare contributi, le avevo

già giocate, avevo ricevuto una risposta generosa, ma non era ancora sufficiente. Poi, oggi, a casa per un caffè di pausa lavorativa, una busta della banca in cui è domiciliato il c.c. dell'associazione: era gonfia e pareva proprio contenere l'estratto conto e invece... nove di nomi, alcuni sconosciuti, altri conosciuti, importi e la stessa causale «Domenico», per un totale di euro 1.750! Incredula e commossa, Enza mi ha detto che accompagnerà Domenico quando dovrà andare a Budrio per la nuova protes, perché non può fare a meno di abbracciarmi. E credo che nell'abbraccio a me voglia significare la gratitudine alle persone che in maniera nascosta e generosa hanno sentito e soccorso il suo Domenico come un fratello. Da parte mia, grazie, perché ho sperimentato ancora una volta che il bene costruisce continuamente le sue trame preziose.

Miti, viaggi e culture al Centro Due Madonne

Il viaggio, le religioni, l'intercultura: il Comitato Due Madonne, ogni mercoledì alle 21, organizza «Arte e storia al Villaggio Due Madonne», serate all'insegna della cultura e del confronto. Il percorso, iniziato il 21 gennaio, continua mercoledì 4 febbraio con «Battaglie, armi e armati»: gli avvenimenti bellici che hanno dato vita a precisi filoni iconografici, conferenza di Sandra Fiumi. Seguiranno «Il viaggio tra mito e scienza» (13 maggio), «Un giorno a Pompei» (1 aprile), «Il velo bolognese» (8 aprile), mentre una trattazione a parte sarà costituita dalle conferenze multimediali di Mauro Raspanti sulle immagini del «Nemico nell'occidente cristiano» (vedi articolo a fianco). Una parte della rassegna sarà dedicata più propriamente alla storia, con un'attenzione particolare alla storia dell'arte: «Donna e regina» (6 maggio), «L'occhio e la tavola» (13 maggio), «Preraffaelliti» (27 maggio). Spazio infine alle videoproiezioni a cura di Rino Polidori: il 25 febbraio «Veniamoci (in)contro», frammenti a tema contro la povertà, il terrorismo, le stragi e tutte le guerre, mentre il 15 aprile «Le acque dell'anima», film di Enza Negroni realizzato da Movie Movie. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e si svolgono presso il Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58). La rassegna è in collaborazione con Comune di Bologna - Quartiere Savena, Coop Adriatica (Zona Bologna 1), AGIO e il CineVideoClub Bologna. Per informazioni: tel. 0514228708 o www.agio.it/zero100 (L.T.)